ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 51
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
28 Febbraio - 1 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 33, tel. 41.288, 90-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 500 p. p. (fest. [illegible] p.) - Echi [illegible] L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/o post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IN LUGLIO la conferenza "al vertice„?

Fonti inglesi accennano a questa possibilità ed indicano Ginevra come sede dell'incontro - Ma Washington definisce "prematura„ ogni voce in proposito: i passi compiuti finora sono in una fase del tutto preliminare - Nominato il nuovo consigliere di Eisenhower in materia di disarmo

NUOVA YORK, venerdì sera.

Notizie diffuse ieri sera a Londra, e attribuite a fonte attendibile, accennano alla possibilità che un incontro al «massimo livello» fra Oriente e Occidente abbia luogo a Ginevra nel luglio prossimo. A questa conferenza dovrebbero prendere parte Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica; in taluni ambienti londinesi non si escluderebbe una più larga partecipazione ad essa, nel caso in cui la Russia dovesse insistere per trovarsi su base di parità con l'Occidente; in tale caso (dicevano ancora le fonti inglesi), gli Occidentali potrebbero accettare una proposta sovietica d'invitare alla conferenza anche la Polonia e la Cecoslovacchia. Queste informazioni, giunte ieri sera a Washington, hanno suscitato echi polemici, e funzionari americani hanno subito dichiarato che sarebbe prematuro fare affermazioni del genere.

In un certo senso le informazioni pervenute da Londra al potrebbero spiegare — così almeno si pensa a Washington — come un riflesso delle pressioni che, durante il dibattito sulla Difesa in corso alla Camera dei Comuni, vengono esercitate sul governo dai laburisti. Dicono ai Dipartimenti di Stato che l'opposizione laburista, che non ha taciuto il suo malumore per il recente accordo anglo-americano sulla creazione di basi per missili in Inghilterra, insiste perché, almeno, la conferenza «al vertice» abbia luogo prima che i missili americani giungano in Gran Bretagna per potenziare le difese dell'Occidente. Come è noto, la reazione sovietica al l'attacco fra Londra e Washington sui missili è stata piuttosto aspra.

Secondo notizie raccolte in ambienti autorevoli, in merito alla questione di un incontro fra capi di Stato, non limita a Washington che esistano segni tali da avvalorare le informazioni diffuse da Londra. E neppure risulta, come si afferma nella capitale britannica, che Mosca potrebbe eventualmente accedere al punto di vista occidentale sull'utilità di trasferire al livello dei ministri degli Esteri i lavori preparatori per la conferenza. Tutto sommato, a Washington si sostiene che i passi compiuti sinora in vista della convocazione di una possibile conferenza «al vertice» sono ancora in una fase assolutamente preliminare e che l'Occidente aspetta tuttora una risposta di Mosca alle proposte di condurre negoziati attraverso le vie diplomatiche.

Questa diversa valutazione della prospettive di una conferenza alla sommità si può quindi spiegare col fatto che gli Stati Uniti non propensi a procedere con una particolare prudenza, pur essendo di massima favorevoli, mentre gli europei mirano ad affrettare i tempi soprattutto per ragioni di politica interna.

James Wadsworth, un membro della delegazione americana in seno alle Nazioni Unite, è stato nominato consigliere del presidente Eisenhower per le questioni riguardanti il disarmo. Egli sostituisce Harold Stassen, che recentemente aveva rassegnato le dimissioni dalla carica allo scopo di poter porre la candidatura al posto di governatore della Pennsylvania.

t.

Ne fotograferà la faccia nascosta

Forse un razzo toccherà la Luna

Secondo il russo Dobronravov «nell'avvenire più prossimo» dall'URSS partirà una «spoletta» la cui orbita comprenderà la Terra e il pianeta - Un difficile problema: come ricuperare l'ordigno dopo il volo

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

Gli scienziati sovietici sono sul punto di inviare un razzo attorno alla Luna fotografandone la faccia nascosta e di farlo tornare sulla Terra? E' questa la domanda che ci si pone stamane a Mosca in seguito alla pubblicazione di un'intervista concessa dal prof. V. V. Dobronravov al giornale *Leninskoe Znamia*, organo del partito comunista della regione di Mosca.

Il prof. Anatoli Dobronravov

Il prof. Dobronravov, presidente della sezione astronautica dell'Aeroclub centrale dell'URSS, ha infatti dichiarato: «La scienza e la tecnica sovietiche hanno la possibilità di inviare nell'avvenire più prossimo una nave cosmica sulla Luna. La nave-razzo sarà costituita da uno *sputnik* in cui orbita comprenderà non soltanto la Terra, ma anche la Luna. Se questo *sputnik* sarà guidato, esso potrà seguire un'orbita ellittica che passi in prossimità della Luna, girare attorno al satellite naturale della Terra, fotografare la sua parte a noi nascosta e ritornare sulla Terra».

Dobronravov ha poi soggiunto che i suoi motori dovranno essere «mobili e dotati di speciali sistemi di controllo che regolino la direzione del movimento del razzo. E' possibile inoltre prevedere l'impiego di ali retrattili che permettessero allo "Sputnik" di planare fino a terra. Lo scienziato sovietico sottolinea che non è soltanto importante «salvare» lo «Sputnik», ma anche recuperarlo dopo il suo atterraggio. «E' necessario — afferma Dobronravov — che l'atterraggio venga localizzato sul territorio dell'Unione Sovietica, almeno, di una regione accessibile. Ciò complica ancora il problema che non è però insolubile».

r. p.

Anche in URSS ottenuta la reazione termonucleare controllata

Mosca, venerdì sera.

L'U.R.S.S. ha annunciato di essere riuscita a realizzare una reazione termonucleare controllata in un esperimento nel quale è stata prodotta una temperatura di «più di un milione di gradi centigradi». La comunicazione è data in un articolo di Ivan Kurchatov, membro dell'Accademia delle Scienze nell'U.R.S.S., pubblicato dalla *Pravda*. E' questo il primo annuncio ufficiale concernente la realizzazione di una reazione termonucleare controllata: finora era stato varie volte detto che si stava lavorando con successo a tale obiettivo.

Dopo avere dichiarato che quella termonucleare sarà la «principale fonte di energia» del futuro, Kurchatov scrive che il primo modello d'un reattore magnetico termonucleare è stato disegnato nell'U.R.S.S. dagli accademici Andrei Sakharov e Igor Tamm. Tale modello getta le basi delle ricerche sovietiche sull'energia termonucleare e attualmente «parecchi gruppi di scienziati e tecnici sovietici lavorano alla elaborazione di progetti di reattori nucleari».

«Nel corso di questo esperimento — dichiara l'accademico Kurciatov — desidero rarefatto è stato sottoposto a una temperatura di oltre un milione di gradi con una corrente sino a due milioni di ampères. Durante l'esperimento è stata registrata l'emissione di neutroni».

Secondo l'annuncio britannico dato il mese scorso, con l'impianto «Zeta» di Harwell è stata provocata la temperatura di cinque milioni di gradi.

Tutte le forze dell'ordine alla caccia della temibile "gang„

Due negozianti conoscono il volto di uno dei rapinatori di Milano

Era alla guida del camion che poi si scontrò con il furgone della banca - Sceso dall'automezzo, si liberò del passamontagne che gli mascherava la faccia e andò a comprarsi un etto di formaggio e alcuni panini - E' giovane, sui venticinque anni, alto, dai capelli biondi - Trovate la «Giulietta sprint» dei banditi (era stata rubata a Bergamo) e tutte le cassette rubate - Il meccanismo del fulmineo «colpo» nella ricostruzione fatta dalla polizia

I banditi si sono impadroniti di 70 milioni in contanti e 30 fra assegni e cambiali

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

La direzione generale della Banca Popolare di Milano ha comunicato che la somma rubata ieri mattina dai sette rapinatori di via Osoppo è di 70 milioni in contanti e una trentina in assegni e in effetti cambiari.

Al Parco Sempione, ieri sera alle 23,30 è stata ritrovata la «Giulietta» sulla quale i rapinatori sono fuggiti dopo il «colpo». E' targata «BG 38744» ed è stata rubata a Bergamo lunedì scorso. Poco dopo, quattro delle cassette rapinate sono state rinvenute vuote in un prato di Lorenteggio. Nessuna traccia invece dell'autofurgone sul quale i rapinatori avevano caricato le cassette colme di denaro. E' stato inoltre accertato che anche gli altri due automezzi componenti il «parco macchine» della formidabile «gang» — una «1400» e un camion, — erano stati anch'essi rubati una ventina di ore prima della impressionante rapina.

Altro particolare che potrebbe fornire una buona traccia agli investigatori è rappresentato dal fatto che qualcuno ha visto bene in faccia il rapinatore che si trovava alla guida del camion avente il compito di bloccare, con uno scontro, il furgone portavalori della Banca Popolare. Il pesante automezzo, che era stato notato fermo in via Osoppo già due ore prima del «colpo», mentre alla guida un giovanotto in tuta che si era tolto a un certo momento il passamontagne e aveva messo piede a terra per andarsi a comperare un etto di formaggio e un polo di panini. I due negozianti che lo hanno servito, lo descrivono come un giovane sui 25 anni, alto, dai capelli biondi.

Polizia e carabinieri, intanto, non hanno avuto da ieri mattina un attimo di riposo. Tutte le forze dell'ordine alla presidiano Milano sono disperatamente impegnate in una caccia spasmodica senza respiro. Gli ambienti solitamente frequentati dalla malavita sono stati accuratamente setacciati, centinaia di pregiudicati «fermati», hanno dovuto fornire alibi convincenti, decine e decine di testimoni sono stati interrogati e invitati a controllare tutti gli alibi segnalatici contenenti le effigi dei sospetti di Milano e della provincia.

Grazie ai pazienti interrogatori dei testimoni del «colpo» la polizia ha potuto ricostruire con fedele esattezza la meccanica di quella che a Milano non si è esitato a definire la «rapina del secolo». Erano passati da pochi minuti le 9 di ieri mattina. Un furgoncino grigioscuro della Banca Popolare di Milano, proveniente da piazza Brescia, imboccava la via Osoppo; un largo viale alberato a doppia carreggiata, con in mezzo un'aiuola larga una quindicina di metri. Al volante del furgoncino c'è lo guardia Pierino Bergonzi, di 31 anno, abitante in via Chiesa Rossa 35; al suo fianco l'agente di P. S. di scorta Matteo Tedesco, ventisettenne, armato di mitra e pistola. Sul sedile posteriore viaggia il «comm.» di prima categoria» Gualtiero Re, trentunenne. Sia il Re che il Bergonzi sono armati di pistola.

Quando il furgoncino è a pochi metri oltre la piazza Brescia, scatta il perfetto meccanismo della rapina. Si muovono contemporaneamente quattro automezzi. Una «1400» color grigioscuro sorpassa il furgoncino a forte velocità. Poi d'improvviso scarta a sinistra e sale sull'aiuola che divide la strada. Nello stesso istante si muove un camioncino «O. M.» dalla parte opposta a quella percorsa dal furgone della banca. La «1400» sorpassa la aiuola, scende in strada, sale sui marciapiedi e passa di sbieco contro il muro della stabile numero 7 di via Osoppo. Il camion raggiunge l'aiuola, si porta di fronte al furgoncino. All'angolo tra la via Osoppo e Cavalcaleoni, a pochi metri dal punto ove fra un istante arriva il furgone, si accendono i motori di una «Giulietta sprint» e d'un furgoncino grigio. Il camion si direttamente contro l'auto della banca. La investe in pieno, subito contro muro.

Una visione del luogo della rapina durante la ricostruzione della brigantesca impresa. Bloccati, sulla strada, l'autofurgone della Banca (freccia 1) e il «Leoncino» dei banditi che l'ha investito (freccia 2) (Telefoto a «Stampa Sera»).

Nella «Giulietta» un uomo si abbassa un passamontagne verde sulla faccia e scende armato di mitra; un altro uomo si solleva — sui vent'anni, con in testa un basco — stringe la leva del cambio, pronto alla successiva mossa. Dalla «1400» schizzacciati contro una casa scendono due uomini che, di corsa, arrivano al furgone. Sono però preceduti da uno dei due sceri dal camion «O. M.» Il quale con un martello infrange il vetro del finestrino destro del furgone della banca, poi cala con forza il martello sul collo dell'agente Tedesco. Questi non ha fatto neppure in tempo ad afferrare il mitra che teneva fra le ginocchia, né a portare la mano alla pistola.

Davanti al negozio di un mobiliere che ha gettrice via in via Cavalcaleoni ang in via Osoppo, una donna capisce quello che sta succedendo e lancia un grido. Dal finestrino del camion s'affaccia un viso con una folta barba nera, palesemente finta. Un gesto imperioso e la donna ammutolisce di terrore. I mitra dei banditi fanno in tutto coloro che hanno partecipato all'impresa, secondo la maggioranza dei testimoni, immobilizzano Pautista e il commesso della banca, il furgone dei malviventi s'avvicina; rapidamente uno dei gangsters salta sul furgone portavalori, e attraverso rapidamente sono valige passano sul furgone dei banditi.

La gente comincia a capire cosa sta succedendo. C'è pericolo che qualcuno cerchi di intervenire. I banditi, che durante tutta l'azione non hanno aperto bocca (non si può neanche dire se qualcuno di loro fosse lombardo o pugliese: nessuno li ha sentiti parlare) lanciano strane grida per intimorire gli eventuali animosi: sembrano i «Sioux» all'assalto dell'accampamento dei bianchi. Il gioco riesce. Nessuno si muove; e non c'è neanche il tempo di abbozzare qualsiasi reazione. I rapinatori intanto rapidamente assieme al dottino distribuito un po' sulla «Giulietta» e un po' sul furgone e si allontanano per la via Cavalcaleoni, imboccano la via Ricciarelli e spariscono.

Il salumiere Alberto Pinsetti (che ha il negozio a pochi metri dal mobiliere) ha visto tutto, assieme a una cliente, la signora Angela Terzani: telefona subito alla Volante, e pochi minuti dopo le sonanti «1300» della polizia sono sul posto. I passanti storditi, quasi abbagliati dalla scena che si è svolta sotto i loro occhi, danno un'indicazione sbagliata alla polizia: «Sono scappati di là» e indicano il fondo di via Osoppo. Le auto della polizia si lanciano in quella direzione. E sprecano tempo e benzina, che i banditi sono da tutt'altra parte.

Ci vuole assai più tempo a descrivere la rapina di quanto non ne sia occorso a compierla. Infatti tutto si è svolto in non più di tre minuti. Unica lacuna nella perfetta preparazione del «colpo»: i banditi non si sono accorti che sul sedile anteriore del furgoncino della banca c'era un'altra cassetta contenente 4.456.854 lire, destinate alla filiale di via Dolori. Sul volante della «1400» dei banditi sono state rilevate impronte di guanti, e impronte digitali assai confuse sono state rilevate sulla parte esterna di una portiera del furgone bancario.

Camillo Brambilla

Una grossa taglia sarà posta sui banditi

MILANO, venerdì sera.

Il capo della squadra mobile milanese, dott. Paolo Zamparelli, ha annunciato stamane che una grossa taglia sarà posta dalle autorità competenti sul capo dei banditi di via Osoppo. Un'altra taglia, a quanto si apprende, sarà messa a disposizione dalla Banca Popolare di Milano, l'istituto di credito, cioè, duramente colpito dai gangsters.

Verso mezzogiorno anche le rimanenti valigette rapinate all'autofurgone della Banca Popolare sono state ritrovate dalla polizia: due sono state recuperate in una pozza d'acqua (ferruginosa da uno scavo di sabbia, ora abbandonato) all'altezza del numero 229 di via Giambellino, e due vi sono tuttora sommerse. L'acqua relativamente limpida permette però di scorgerle, adagiate sul fondo melmoso. E' evidente che i banditi hanno gettato, dall'automezzo in corsa, tutte le nove cassette in direzione della pozza.

Stamane alle ore 12,30 un funzionario e un gruppo di agenti sono partiti in auto a gran fretta verso una «ignota» destinazione. Poiché appartengono alla Squadra Mobile tutta impegnata nella caccia ai «gangsters» di via Cavalcaleoni, si presume che stiano seguendo una importante traccia, emersa all'ultimo momento, probabilmente in seguito ai «fermi» compiuti.

Alcuni fermi a Bergamo

BERGAMO, venerdì sera.

La polizia di Bergamo in collaborazione con quella di Milano si è mossa anch'essa alla caccia dei rapinatori di via Osoppo, dopo il ritrovamento della «Giulietta» usata dalla «gang». La macchina, targata Bergamo 38744, è stata rubata a Bergamo lunedì scorso, alle ore 10, nella centralissima piazza Dante al dott. Giuseppe Valli, ex-proprietario del ristorante Nazionale.

Durante la notte la Squadra mobile ha compiuto diversi fermi di persone sospette: si tratta d'individui che in passato hanno compiuto rapine e che devono perciò presentare un alibi per le ore in cui è stato compiuto il colpo a Milano. Sul fatto che i banditi possano essere bergamaschi, la polizia mantiene il massimo riserbo.

L'udienza di stamane al Tribunale penale di Firenze

Nelle repliche polemica serrata e vivace tra gli avvocati del Vescovo e degli sposi di Prato

Domani a tarda ora la sentenza - Il presidente del Tribunale prevede che i giudici (dato il numero e la complessità delle questioni da esaminare) potranno rimanere in camera di consiglio dal mattino fino a sera

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Siamo, dunque, alla fine, o quasi, di questo processo così singolare, fatto tutto di discussione. Un'altra giornata di lavoro effettivo: quella di oggi, poi domani al lavoro saranno praticamente, dal mattino sino alla sera, solo i tre giudici del Tribunale, che dovranno decidere se mons. Fiordelli, Vescovo di Prato, e don Danilo Alazzi, prevosto della parrocchia di Santa Maria del Soccorso, hanno diffamato i coniugi Mauro e Loriana Bellandi, definendoli «concubini», per avere essi preferito sposarsi con il matrimonio civile, anziché con quello religioso.

Dalla mattina sino alla sera: tanto tempo il presidente del Tribunale, dott. Paganelli, ha previsto che si prolungherà la riunione in camera di consiglio per redigere la sentenza. «Può darsi che si finisca prima — ha affermato — ma non v'è dubbio che questioni da prendere in esame sono numerose e complesse». E invano qualcuno ha cercato di afferrare da una sua battuta, da un suo gesto, da un suo sguardo, quale potrà essere l'orientamento dei giudici.

Ma mentre domani la fatica sarà tutta dei magistrati, oggi la giornata è stata interamente occupata dagli ultimi sforzi degli avvocati: al mattino, quelli di parte civile; al pomeriggio, il quarto difensore, avv. Ettore Maffi, giunto solo ieri da Napoli, con notevole ritardo, per colpa di una notizia indispensazione.

L'avvocato Achille Battaglia

La polemica è diventata sempre più serrata, più vivace; l'atmosfera, in aula, nervosa. Importanti i problemi di carattere generale, si procede ora solo per argomenti.

Il primo turno è stato dell'avv. Achille Battaglia, patrono dei Bellandi, che già l'altro giorno aveva annunciato, nella sua arringa, di riservarsi il diritto alla replica. L'obiettivo, per lui, è sempre lo stesso: il diritto che il cittadino ha, per la sua legge, di colpire il vescovo dal quale è stato «diffamato».

«E non vi sono dubbi che Mauro Bellandi e sua moglie — ha sostenuto l'avv. Battaglia — siano stati diffamati dalla pastorale del Vescovo di Prato. Ha un bel dire il prof. Delitala che esistono due reputazioni: quella sul piano comune e quella sul piano religioso. E' stato ieri portato l'esempio della giurisprudenza in Paesi come la Svizzera e gli Stati Uniti. Ci si è dimenticati che in quei Paesi vi è un altro clima. Vorremmo davvero che il nostro Paese fosse un Paese di libertà religiosa, di libertà di coscienza. Vorremmo davvero che in Italia vi fosse quel rispetto della libertà delle coscienze su cui si fondano le decisioni dei tribunali svizzeri e statunitensi.

«Oggi, che da noi cittadini vengono scomunicati per ragioni politiche, e, dopo averli scomunicati e dopo averli interdetti dai Sacramenti, si pretende che si unicano con il sacramento del matrimonio e non sposino la donna che si sono scelti quale compagna, possiamo chiederci: tutto questo avviene anche in Svizzera, avviene anche negli Stati Uniti?

«In quei Paesi, non v'è dubbio, il ministro del culto può colpire i suoi fedeli, ma non chi è uscito dalla sua Chiesa. D'altra parte, non esiste, come già vi ho detto, una doppia reputazione: civile e religiosa. La reputazione è la stima di cui un individuo gode nell'intera collettività in cui vive.

«Per giustificare la distinzione che viene fatta fra morale civile e morale religiosa, i difensori ci hanno prospettato il caso di Moravia, che, pure assolto da un Tribunale per l'accusa di oscenità mossa a un suo libro, è stato severamente censurato dalla Chiesa e non ha avuto la possibilità di protestare. Io vi rispondo che se la censura a Moravia, o a uno scrittore qualsiasi, viene mossa dalla Santa Sede, egli non può protestare, in quanto vi è l'immunità; ma se questa condanna è venuta da un vescovo o da un parroco, io sono pronto ad assistervi nell'eventuale causa di diffamazione. Quindi, per concludere: vi è una morale unica, e perciò le frasi del Vescovo sono diffamatorie».

Sin qui la polemica è stata con i difensori degli imputati. Poi l'avv. Battaglia ha affrontato il Pubblico Ministero e le sue conclusioni:

«Il Vescovo ha ecceduto colposamente, secondo il magistrato, nei suoi limiti e quindi non è punibile perché nella sua azione non esiste il dolo, la volontà, cioè, di diffamare. Il Pubblico Ministero ha fondato essenzialmente la sua tesi su una norma del Diritto canonico — ha spiegato l'avv. Battaglia — quasi che tutto il Diritto canonico fosse recepito nel Diritto italiano. Questo non è vero. Infatti, esso trova un limite nel concetto generale che non è possibile offendere il prossimo.

Il Vescovo, d'altra parte, ha tutto il diritto di rimproverare ai suoi fedeli di avere violato le leggi della Chiesa, ma non ha il diritto di diffamare e di offenderli. Questa opinione non è soltanto mia; in questi giorni, un consigliere della Corte d'Appello di Brescia ha scritto un articolo nel quale, fra l'altro, dice: «Se il Vescovo e il parroco si fossero limitati, con una maggiore reverenza e degnazione, a fare osservare una disciplina spirituale senza fare nomi, non vi sarebbe nulla da ridire. Soltanto quando si fa il nome di una persona o si attribuisce alla stessa un fatto, una qualifica disonorevole, entra in discorso la limitazione della libertà, la necessità di difendere il bene altrettanto prezioso della reputazione dei cittadini».

«Se ragioniamo in base a distinzione tra morale laica e morale religiosa, si arriverà ad affermare che è lecito definire concubine chiunque. Se non che, la legge italiana lo vieta».

L'offensiva dell'Accusa è continuata con l'avv. Leopoldo Piccardi. L'ultimo patrono dei Bellandi aveva da replicare alla Difesa sul piano, diciamo così, politico, per quanto riguarda la concezione dello Stato, sia al Pubblico Ministero, per le sue conclusioni.

L'avv. Piccardi se l'è cavata rapidamente con i primi avversari, ricordando che lo Stato può essere concepito solo «libero e indipendente di esercitare i suoi poteri»; s'è intrattenuto più a lungo, invece, con gli argomenti del magistrato.

«E' vero — egli ha detto — che lo Stato ha lasciato libero esercizio del magistero spirituale alla Chiesa e che ha consacrato questa salvaguardia della libertà dell'esercizio del culto nell'art. 1 del Concordato. Ma è anche vero che lo Stato non può aver abdicato al suo diritto di intervenire, qualora in questo esercizio del culto si dovesse compiere un reato».

L'udienza continua.

Guido Guidi

L'avvocato Leopoldo Piccardi

Il dott. Zamparelli, dirigente della Squadra mobile di Milano, ora a letto con l'assistenza agli agenti a ogualmente accorso sul luogo della rapina

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Voci sulle dimissioni dell'avv. Peyron

Il Sindaco al bivio tra Senato e Comune

L'avvocato Amedeo Peyron

Sette giorni di tempo dalla data di scioglimento della "Camera alta"

Forse l'avv. Amedeo Peyron presenterà nei prossimi giorni le dimissioni da Sindaco, per presentarsi candidato alle elezioni per il Senato nel collegio di Torino-Centro. La notizia era nell'aria da alcuni giorni ma soltanto ieri ha assunto un preciso profilo. Già si parla di una decisione imminente e si fa il nome del probabile nuovo Sindaco: l'ing. Giancarlo Anselmetti, oggi assessore alla ricostruzione edilizia e ai servizi tecnici del Comune.

E' noto che in base alla legge elettorale, i Sindaci di città con popolazione superiore ai 20 mila abitanti sono ineleggibili alla carica di senatori e deputati. L'incompatibilità viene a mancare quando l'interessato provveda a presentare le dimissioni e a cessare in tal attività entro determinati limiti. Secondo quanto dispone la legge, il Sindaco Peyron dovrà manifestare la sua decisione entro sette giorni dall'annuncio dello scioglimento anticipato del Senato. Bisognerà quindi attendere la conclusione del dibattito in corso a Roma a Palazzo Madama.

Non è la prima volta che nell'imminenza di una consultazione popolare si accenna alla probabile candidatura del Sindaco Peyron nelle liste della democrazia cristiana. L'avvocato Peyron vi è sempre sfuggito e rifiutò la sua intenzione di rimanere a capo dell'amministrazione civica, nonostante le cariche comportasse ogni sempre più gravosi.

L'avv. Peyron è stato eletto Sindaco la prima volta nel giugno del 1951; la quella circolazione risultò in testa alla graduatoria delle preferenze con 17.809 voti. Fu rieletto nel maggio del 1956 ed ottenne questa volta ben 64.425 voti di preferenza. Il secondo candidato democristiano eletto ebbe 9.mila voti.

Secondo quanto si apprende, il Sindaco prima di prendere la sua decisione vorrà conoscere gli sviluppi della polemica con il MARF che minacciano di provocare una crisi di Giunta. E' annunciata per oggi pomeriggio un incontro decisivo tra l'avv. Peyron e gli autonomisti.

Nel libro che ispirò l'assassino i crimini si seguono a catena

"Diabolic,, bevve una tazza di caffè poi cominciò il suo "delitto perfetto,,

Due giovani hanno affermato di aver udito grida di donna nell'alloggio della vittima, la sera dell'omicidio - Finora però non si sono presentati alla polizia a confermare il loro racconto

L'assassino di via Fontanesi è ancora avvolto nel mistero: la polizia è mobilitata per le indagini, funzionari e sottufficiali, di Borgo Vanchiglia e della «Mobile» si prodigano senza tregua nelle ricerche senza risparmiare sforzi, senza trascurare alcuna traccia, anche la più insignificante. Nuovi minuziosi sopraluoghi sono stati compiuti nell'alloggio di Maria Gilberti, sono stato trovato fotografie di amici, lettere e biglietti dai quali la polizia si ripromette di conoscere meglio il carattere e le conoscenze della vittima.

Per tutta la mattina il dott. Maugeri, dirigente della Squadra mobile, ha atteso invano il «colpo di scena» che avrebbe potuto imprimere una svolta alquanto decisa alle indagini sul misterioso delitto di via Fontanesi 88. Lo aveva preannunciato un giornale il quale aveva precisato che due giovani, di cui non veniva fornito il nome, autori di sensazionali rivelazioni, si sarebbero recati stamane in Questura per confermare il loro racconto.

Ciò finora non è avvenuto ma questo non significa che si tratti di notizia infondata: è possibile che i due, entrambi operai, non abbiano voluto perdere una mezza giornata di lavoro e che si rechino in giornata dalla polizia.

Uno dei due operai — secondo il racconto che dovrebbe essere riportato alla «Mobile» — abitante in zona Vanchiglia stava ritornando a casa la sera di venerdì 21, cioè la presumibile data del crimine (il Gilberti fu assente alla Fiat a partire dal 15) trovandosi a passare in via Fontanesi verso l'una ed un quarto di notte.

Giunto davanti alla saracinesca di via Fontanesi 88/A, cioè all'alloggio del delitto, ne aveva udito dei rumori violenti e delle grida provenienti dall'interno di quel locale, «come se stessero rompendo dei vetri, rovesciando delle scatole o dei cassetti». Poi udì una donna gridare: «Valerio, Valerio aiuto, aiuto!».

Il giovane, al quale nel frattempo si era avvicinato un amico, sentì poi tutto ritornare nel silenzio. I due pensarono che dentro vi fosse un gruppo di persone intente ad una festicciola un po' troppo animata e proseguirono la loro strada senza più pensare all'inconsueto episodio.

Se la loro testimonianza sarà confermata la «Mobile» si troverà a dover cercare due persone: la misteriosa donna ed il «Valerio». E ci si troverà pure di fronte ad un nuovo possibile movente il quale non sarebbe affatto in contrasto al «tradimento» di cui parla la lettera di Diabolic. E' possibile cioè che il «Valerio» abbia ucciso il Gilberti avendolo sorpreso con la propria fidanzata o che poi questa sia stata indotta al silenzio per comprensibili ragioni.

Anche se non si è ancora certi che queste rivelazioni saranno veramente fatte la polizia ha subito cominciato a vagliare tale ipotesi con quanto si è potuto ricostruire sullo svolgimento del delitto. Alcuni particolari non sembrano concordare, soprattutto il fatto che, secondo il giovane operaio, si sarebbe svolta nell'alloggio una lunga e furibonda colluttazione.

Invece i minuziosi sopraluoghi compiuti ancora ieri dal dr. Valerio della «Mobile», unitamente ai risultati dell'esame del cadavere, hanno portato ad altre conclusioni. La prima ipotesi, che il Gilberti fosse stato sorpreso nel sonno, è stata scartata ma l'assenza delle tipiche «lesioni da difesa» sulle mani del morto fa escludere che vi sia stata un'accanita lotta fra vittima ed assalitore.

Alcune tracce di mani sulla pelle del Gilberti hanno dimostrato che questi fu afferrato per il collo e sbattuto a terra dove fu pugnalato, come provano delle macchie di sangue sul pavimento ai piedi del letto. Il morente fu poi sollevato e deposto sul letto dove si spense dissanguato.

Altra prova del fatto che il Gilberti non fu colto addormentato è data dal ritrovamento di due bicchieri ancora sporchi di caffè: la polizia ha accertato che il giovane era solito lavare e riporre immediatamente le stoviglie dopo averne fatto uso, quindi essi devono essere stati usati poco prima del delitto. Il secondo caffè fu quindi bevuto dal «Diabolic» prima di uccidere (a meno che si provi l'esistenza della donna, nel qual caso il caffè avrebbe potuto esser stato offerto a lei).

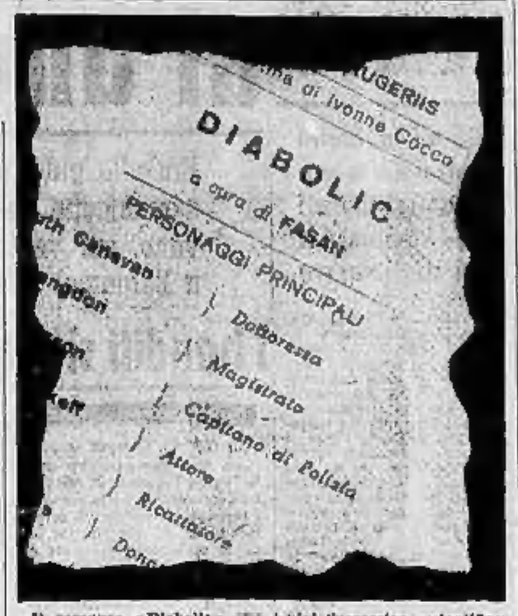
Intanto la polizia continua a seguire la traccia del mistico omicida, offerta dalla lettera di «Diabolic». La lettera (a parte la frase tratta dal criptogramma, che è del tutto originale) è copiata quasi alla lettera dall'omonimo romanzo giallo. Il romanzo continua con l'annuncio che «Diabolic» continuerà una lunga serie di «delitti perfetti» ed è perfettamente possibile (psicologia criminale e grafologia concordano) che un lucido passo criminale abbia deciso di ispirarsi punto per punto alla trama del romanzo Diabolic con delitti commessi magari senza nessun odio per la vittima.

Nel «giallo» c'è anche un criminale compiuto con il cianuro: e proprio in questi giorni, c'è stato a Torino un uomo misteriosamente morto con il cianuro. Si tratterà di una curiosa coincidenza ma la lettera del «Diabolic» ha già portato la vicenda in un tale mondo fantastico che tutto può essere possibile e nessuna pista può essere trascurata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,2
MINIMA	—0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (mezz.) + 0,9; ore 9 di stamane + 1,1; umid. 72 %; press. 739.9. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, temper. stazionaria. Temperature a Cuneo: max. + 6,2; min. — 3,6; ore 8: — 1,8.



Il romanzo «Diabolic» che ispirò l'assassino scientifico

Le arringhe al processo Faletta

La Difesa parla sugli altri delitti

L'udienza di stamane dedicata ai patroni degli imputati minori - Nel pomeriggio riprende la parola l'avv. De Marchi sui crimini di "Briga,, nel 1944-'45

L'avv. Armando De Marchi ha parlato per oltre tre ore, nel pomeriggio di ieri, per dimostrare infondate le accuse a Giuseppe Faletto di avere ucciso l'ing. Ezio Comba. La sua tesi principale, a cui si è informata gran parte dell'arringa, è stata sostanzialmente questa: le imputazioni a carico del «Briga» poggiano su basi fragilissime, su congetture e non su fatti certi. Si volle in lui riconoscere il colpevole; ma nel corso dell'istruttoria furono raccolti (ed altri elementi da consentire alla difesa di formulare ipotesi diverse che escludono il Faletto dal processo.

Dopo avere illustrato le numerose ipotesi che gli elementi raccolti in istruttoria consentivano alla difesa di formulare, l'avv. De Marchi ha confutato l'attendibilità delle dichiarazioni di Vinardi e di Camia. A questo fine ha illustrato prima le figure dei due testi, poi ha posto in rilievo «il modo più che sospetto» con cui si giunse alle loro deposizioni ed infine il sistema «ghiribizzoso» e inaccettabile» con cui si stimolarono le confessioni del Faletto.

Vinardi — ha detto l'avv. De Marchi — è una bieca figura di Jago, è stato tanto vile da non essere di venire in Corte d'Assise dove avrebbe dovuto guardare in faccia l'uomo che aveva mandato sul lastrico degli imputati accusandolo falsamente. E' un individuo, ha detto, che condannato a [illegible] in soggiorno a 27 anni complessivi una piccola appropriazione indebita; poi fu condannato a 5 anni di reclusione per bancarotta [illegible] e truffa; infine architettò di compiere un furto a Sant'Antonino di Susa. Fra un reato e l'altro continuò a fare il delatore della polizia vendendo, come Camia, gli ex-compagni di cella.

Quanto a Camia v'è una sentenza che lo qualifica violento, delinquente abituale il quale compie furti e rapine per procurarsi il denaro necessario per i divertimenti, socialmente pericoloso, che facilmente compierà ancora reati. Si può prestar fede a simili individui? si è chiesto l'avv. De Marchi. A parte il sospetto che non possano non destare le dichiarazioni provenienti da tali fonti vi è una circostanza — ha detto il difensore — che le dimostra false. Nel marzo del '55 Vinardi e Camia invitati dai dott. Maugeri a darsi da fare per fornire informazioni sul delitto Codeck dissero di nulla sapere. Tre mesi dopo, trovandosi ormai in cattive acque finanziariamente, fecero al capitano Noto le rivelazioni che consentirono di montare la trappola delle «cene di Druent». Come mai — si è chiesto il difensore — nel marzo del '55 essi non sapevano nulla e nel giugno denunciarono Faletto affermando di avere avuto da lui confessioni già due giorni dopo il delitto di via Villa della Regina, nell'estate del '54 e nell'inverno '54-'55. E perché si rivolsero al cap. Noto e non ai dott. Maugeri? Perché — ha risposto l'avv. De Marchi — il capo della Squadra Mobile non avrebbe potuto prestar loro fede in quanto già gli avevano detto di nulla sapere.

Questo circostanze inducono molto a sospettare che tali precedenti confessioni siano state inventate per punzecchiare (sono le parole del difensore) l'accusa malamente registrata al magnetofono nelle tre «cene delle beffe», trappola questa che costituisce una «vera sciagura morale ed intellettiva».

Oggi pomeriggio l'avv. De Marchi proseguirà in esame i delitti compiuti dal «Briga» nel 1944-45. Stamane hanno parlato l'avv. Aventa in difesa di Valentino Chiarlemello e Guglielmino in difesa di Giovanni di Mauro. Con acuta disamina dei fatti e profonde disquisizioni in diritto l'avv. Aventa ha sostenuto la non punibilità del Chiarlemello nella tragedia di Cascinette per due motivi fondamentali: non fu lui a incitare il Faletto a uccidere la pantitara Giuseppina Bessone, ma si limitò a trasmettere un ordine ricevuto dal Comando partigiano; quanto all'omicidio del figlio della Bessone l'intera responsabilità ricade sul «Briga»: il Chiarlemello non gli disse di uccidere anche lui.

Il difensore — dopo aver rilevato che una precedente denuncia contro l'imputato era stata archiviata dal giudice istruttore perché il duplice omicidio era da considerarsi azione di guerra — ha concluso la sua arringa chiedendo un'assoluzione con formula ampia.

L'avv. Guglielmino ha anch'egli chiesto l'assoluzione del Di Mauro (imputato di calunnia per aver denunciato un innocente come assassino dell'ing. Codeck) sostenendo che l'accusato (il quale fece un'ampia ritrattazione) agì in uno stato di scompenso psichico.

NANDO PAVIA

Assalto notturno in un viale della collina di Trofarello

Quattro banditi mascherati nella casa di un industriale

Poco prima di mezzanotte bussano a la cameriera, sola in casa va ad aprire - Sotto la minaccia delle pistole, la donna è costretta a lasciarsi derubare di un anello e della collana - Rovistando le camere, i malviventi trovano solo nove mila lire, poi fuggono

I carabinieri di Trofarello e quelli della tenenza di Chieri indagano oggi su una clamorosa rapina avvenuta durante la notte di ieri: una donna è stata affrontata in casa da quattro malviventi mascherati ed armati di pistola, i quali le hanno strappato un anello, una collana d'oro e poi, rovistando qua e là nell'alloggio, hanno sottratto anche nove mila lire. Il bottino, come si vede, è tutt'altro che rilevante, ma ciò che impressiona è il sangue freddo dei banditi, la loro audacia nell'agire, i metodi brutali da essi adoperati.

Anche l'ora dell'impresa ed il luogo sono tali da lasciare sbigottiti. Il fatto è avvenuto alla 11,30 di ieri sera, ora non ancora tarda, ed in una casa della parte alta di Trofarello, in via Piave 85, non certo una costruzione isolata in mezzo ai campi, ma che dà su un viale sul quale si affacciano molte altre costruzioni dello stesso tipo, tutte abitate. Prima di mezzanotte, anzi, molte avevano ancora le luci accese: è quasi inconcepibile che i banditi si siano azzardati a lanciarsi in un «colpo» del genere, con la prospettiva di essere visti od uditi se la vittima, anziché lasciarsi derubare passivamente, avesse reagito in qualche modo.

L'abitazione che i banditi hanno assalito è di proprietà dell'industriale Domenico Soverini, di 58 anni, che risiede a Trofarello, ma ha il suo lavoro principale a Torino. Ieri sera, per esempio, era assente. Nella piccola casa non v'era altri che la persona di servizio: Maddalena Furlan, di 36 anni, e la vecchia madre del Soverini, gravemente inferma. La donna era rimasta sveglia anche dopo le undici, in attesa che il padrone di casa ritornasse. Proprio mentre stava per decidersi ad andare a letto, aveva udito bussare alla porta.

Sul momento si era meravigliata assai di questo fatto, stante l'ora già tarda; poi le era venuto in mente che forse si trattava proprio del sig. Soverini, che doveva aver dimenticato le chiavi. Così, senza nessun sospetto, la Furlan si era recata ad aprire.

Non aveva ancora accostato il battente, che questo veniva spinto dall'esterno con tale vigore, che quasi quasi la donna veniva abbattuta per terra. Ma subito dopo, mentre ancora non si era ripresa dallo stupore, una mano scarnita la abbrancava per un braccio ed una voce soffocata le sibilava all'orecchio: «Non fare storie. Se ti comporti da brava, non ti succederà niente di male».

La scena prendeva un aspetto allucinante. Sotto gli occhi della donna sbarrati dal terrore, ben quattro figuri sgusciavano dentro la villetta e si riunivano attorno alla domestica: quattro, tutti mascherati e due di essi con la pistola in pugno.

La povera donna doveva essere sostenuta, essendo sul punto di svenire. Veniva investigata con un cenno, poi brutalmente, quello che sembrava il capo, le strappava dal dito un anello d'oro e dalla gola una collana pure d'oro: oggettini di scarso valore venale, ma che per la povera Furlan hanno una grande importanza essendo dei preziosi ricordi.

Poi i quattro si sguinzagliavano per l'alloggio. Dapprima in cucina: mettevano tutto per aria fino a che, da un cassetto, saltava fuori una borsetta. C'erano soltanto nove mila lire, ed i quattrini finivano nelle tasche dei malviventi. Le ricerche si spostavano nelle altre stanze ed al piano superiore; armadi venivano forzati, altri cassetti rovistati, tutto messo sossopra, ma probabilmente i banditi avevano fretta e non spingevano a fondo le ricerche. Così non riuscivano a trovare nulla che avesse un qualche valore e dovevano accontentarsi delle nove mila lire e dei due oggetti d'oro strappati alla domestica. Tutta la scena non durò che lo spazio di tre o quattro minuti, poi i malviventi, senza osservi tolta la maschera neppure un istante, infilavano la porta e sparivano.

Occorreva qualche tempo perché la Furlan si rimettesse; poi la donna usciva sul viale urlando, accorrevano alcuni degli abitanti della villa, infine la derubata veniva convinta ad andare a denunziare l'accaduto ai carabinieri ed a fare il racconto che abbiamo riportato. Ormai era passato tanto tempo ed era assurdo pensare ad inseguire i rapinatori; questa mattina le indagini sono iniziate e proseguono rapidamente. Inutile dire che il racconto della Furlan è sottoposto ad attentissimo vaglio, per ricavarne il minimo indizio che possa servire di traccia nel fatto più che misterioso.

Oggi forse giornata decisiva per smascherare l'autore del fatale scherzo

Il cerchio si stringe sull'uomo che avvelenò l'operaio col cianuro

Concluso l'interrogatorio di una cinquantina di persone: i più gravi indizi pesano su 4 compagni di lavoro della vittima - Come nacque l'idea di versare il terribile tossico nella bottiglia dell'acqua

Le indagini sul delitto del cianuro sono giunte, stamane, ad una svolta decisiva. Poco prima delle 9 il dott. Isaia, commissario della [illegible] Nizza, si è recato alla stabilimento RIV per effettuare il terzo di quattro [illegible]. Si tratta di compagni di lavoro del Sanlorisi che, in seguito agli interrogatori sono stati ieri e ancora stanotte, sono [illegible] fortemente gravati da indizi. Il loro nome è emerso attraverso l'esame di una ridda di cauti e reticenti ammissioni ottenute, dopo circa 60 ore di ininterrotti interrogatori, dalle 53 persone che sinora sono sfilate nell'ufficio della squadra giudiziaria del commissariato.

I quattro indiziati sono stati portati in seduta e messi di fronte alla responsabilità di un omicidio colposo. Gli investigatori non pensano, ovviamente, che alcuno di [illegible] abbia partecipato materialmente al gesto di sciogliere nella bottiglia dell'acqua effervescente la pastiglia di cianuro di sodio, causa della morte del Sanlorisi. E' opinione, bensì, che durante una conversazione cui parteciparono tutti quanti sia nata l'idea di giocare un simile tiro all'ignaro compagno di lavoro. Qualcuno parlò, forse, di cianuro, ma come semplice «beffa» che doveva rimanere fine a se stessa. Probabilmente la proposta assurda, sebbene fatta in tono scherzoso fu oggetto di commenti che si [illegible] dovettero diventare chi prendeva parte alla conversazione. Poi nella mente di uno dei quattro, certamente il più sprovveduto e incosciente, l'idea si tramutò in una realtà pensata. Non appena gli si presentò l'occasione favorevole l'attuò nel gesto criminale.

Non è possibile pensare che l'incosciente fosse consapevole della terribile tossicità del veleno. Comunque attese il momento opportuno per mettere in pratica il suo piano. Questo venne quando il magazziniere che teneva in custodia, chiuso in un armadio, lo scatolone contenente le pastiglie uscì sporto forse per pochi minuti in portierie. Così poté impadronirsi inosservato del cianuro. Il guaio diventa allucinante, quasi incredibile.

Evidentemente il fatto che il miscuglio — com'egli pensava — potesse provocare forti dolori addominali al compagno lo doveva divertire oltremodo. Ma fu una beffa terribile, tragica: il Sanlorisi morì fulminato.

Tutti gli operai dello stabilimento torinese attendono che le indagini appurino il nome dell'autore dell'omicidio. L'attesa, a quanto ritengono gli investigatori, non dovrà prolungarsi per molto. Forse in giornata tutto sarà chiarito e il responsabile sarà messo di fronte alla sua colpa.

Macabro in un alloggetto di barriera Milano

Si reca dall'amico e scopre un suicidio

Il vecchio giaceva cadavere accanto al fornello a gas

Un uomo di 73 anni si è ucciso con il gas nella cucina della sua abitazione. L'episodio è accaduto in Barriera di Milano, in via Rossetti 9. La vittima si chiama Antonio Baracco. E' stato un amico che veniva a trovarlo a fare la macabra scoperta. Il Baracco viveva solo. Gustiva insieme ad un fratello un pensierino di frutta e verdura al mercato. Da un po' di tempo non si recava a lavorare a causa di una leggera indisposizione.

In questi giorni però si era ripreso. Ieri, anzi, aveva accettato l'invito a pranzo a casa di un amico. Ma l'ospite lo ha atteso invano. Stamane ha deciso di andare da lui per vedere se per caso stesse di nuovo peggio. L'alloggio del Baracco è al primo piano. L'amico ha bussato insistentemente ma nessuno gli ha aperto. Ha chiesto informazioni alla portinaia. Neanche lei da ieri aveva più veduto l'inquilino.

Preoccupatissimo l'amico è tornato di sopra, ha chiamato a gran voce il Baracco ancora senza risultato. Dalla fessura della porta si è perso subito di percepire un acuto odore di gas. Allora con due spallate ha sfondato l'uscio.

Il Baracco giaceva cadavere su una poltrona nella cucina. Aveva staccato il bocchettone del gas, mettendolo accanto alla spalliera in modo che le esalazioni gli giungessero sul volto. La morte deve essere stata rapidissima. Sul tavolo c'era una lettera indirizzata al fratello in cui il suicida spiegava i motivi del suo gesto e lasciava alcune disposizioni testamentarie. La salma, per disposizione dei carabinieri che hanno svolto le indagini, è stata inviata agli istituti di medicina legale del Valentino.

Insegnanti piemontesi a convegno al Sommeiller

Domenica alle ore 10, nell'Aula Magna dell'istituto tecnico statale «Sommeiller» in corso Duca degli Abruzzi 20, si terrà un convegno dei professori [illegible] del Piemonte. Appartengono a questa categoria gli insegnanti medi fuori ruolo che ottengono per regola ogni anno un incarico.

Una preziosissima di disposition a colori di Walter Benser, fotografo fra i più noti in Europa, avrà luogo martedì 4 marzo alle 21,15 presso l'Istituto San Giuseppe.

Borseggio in banca: sparisce un milione

La «Volante» è accorsa verso mezzogiorno in una banca del centro, dove era avvenuto da pochi minuti un audacissimo borseggio. Un cliente, entrato negli uffici per pagare un effetto, è stato derubato mentre si metteva in tasca ed una sparsella, dalla somma che aveva con sé: circa un milione. Quando si è accorto del furto ed ha dato l'allarme, il borseggiatore era già riuscito a scomparire.

AMBROSIO
3ª Settimana di successo
I PECCATORI DI PEYTON
CinemaScope - Colore De Luxe
Orario: 15 - 16 - 18 - 22
20th Century Fox
Vietato ai minori di 16 anni

MARLON BRANDO
SAYONARA

PULIZIA
alloggi-raschiatura pavimenti
Impresa LA TORINESE
Via Artisti, 15 - Tel. 81-893

Furto d'auto — L'A.C. segnala il furto di tre «600»: TO 213975 grigio chiara; TO 212336 amaranto; TO 201226 grigio-chiara. E' stata ritrovata la «600 C» TO 439126.

a Sestriere
abbondante nevicata
PISTE PERFETTAMENTE BATTUTE
TUTTI FUNZIONANTI I MEZZI MECCANICI
RISTORANTE TURISTICO
TAVOLA CALDA IN PERFETTA EFFICIENZA

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

MELANI-SPORTS Via Cavour 8, tel. 80-226. Grande assortimento ski ed abbigliamenti invernali. Attrezzature per tutti gli Sports
RISTORANTE DEI LAGHI AVIGLIANA Proprietario Alfalo Renaldo Tel. 93-206
RISTORANTE DEI LAGHI AVIGLIANA Scelta cucina prezzi modici Tel. 93-205

SALDI! SALDI!
CONCEDIAMO FORTI SCONTI
su PORCELLANE CRISTALLERIE
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 25 (ang. v. Ass. Albertina e v. S. Massimo)

VENDITA SPECIALE
Dal 15 Febbraio al 30 Marzo

PER QUESTA CUCINA a GAS (OSVA)
A SOLE LIRE 26.000 + IGE
RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO
LA TROVERETE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI ED IDRAULICI GASISTI
OPPURE ALLA:
PROPAGANDA GAS
VIA S. TOMASO 24
VIA XX SETTEMBRE 45
CORSO G. CESARE 99
VIA PELLICE 4

OGGI - LUX - OGGI

NATA di MARZO

OGGI AL CORSO
CANNON FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA
PETER FINCH
RONALD LEWIS
MAUREEN SWANSON
DAVID McCALLUM
in EASTMAN COLOUR

LA GRANDE RAPINA
SCENEGGIATURA DI ALEXANDER BARON e WOLF LIPSCOMB - PRODOTTO DA JOSEPH JANNI - DIRETTO DA JACK LEE

CINE - TORINO - OGGI
IL MIGLIORE E PIU' DRAMMATICO FILM DI GUERRA SOTTOMARINA
DUELLO NELL'ATLANTICO
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
con ROBERT MITCHUM - CURD JURGENS

CINE REGINA
GRANDE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
IL PILOTA RAZZO e la bella siberiana
con JOHN WAYNE JANET LEIGH

Alla stazione

Vendere lacci da scarpe dovrebbe essere un mestiere come un altro; dovrebbe rendere almeno tanto da poter mangiare una volta al giorno. Forse non sarà un mestiere — continuava a pensare entrando nel salone dell'atrio della stazione. Seduto sulla panchina lontano dagli ingressi stava bene. Sentiva il caldo salirgli dalle gambe nude fino alla pancia. Dimenticava anche la scatola con i lacci da scarpe; intontito guardava le file dei viaggiatori davanti agli sportelli dei biglietti; le valige grandi e piccole, i pacchi, le borse colorate.

Una volta aveva visto una bambina con le trecce nere che piangeva. La gente si era preoccupata di cercarle la madre che aveva preso consegnandola a una guardia.

La bambina era bella lo braccio alla guardia che la portava via: se lo ricordava, aveva le calze di lana bianche e un cappotto rosso con la pelliccia intorno al collo. «E' in arrivo sul primo binario il direttissimo Bologna - Firenze - Roma». Forse quella bambina era di Roma.

Roma è certo una città grande e molto lontana; qualcuno di quelli che stavano comperando i biglietti ci andava. Sarebbero rimasti tutta la notte sul treno mentre la campagna passava scappando dietro ai vetri. Le case passavano correndo con qualche lume e gli alberi dal treno parevano certo piccoli.

Un giorno anche lui sarebbe salito su di un treno. Insieme suo padre sarebbero andati in una miniera, nel Belgio.

Suo padre sapeva fare il muratore, l'elettricista, il meccanico e un poco anche il falegname; dovunque ci fosse casa da aggiustare, fili corti, mobili spaccati, muri da rattoppare, suo padre rimetteva a posto. Pareva impossibile che non trovasse mai lavoro. «E' in arrivo sul terzo binario il direttissimo Verona-Monaco».

Non aveva venduto molto quel giorno; solo sei lacci da scarpe. La gente non si fermava, non aveva voglia di mettere le mani in tasca. Tutti erano solo preoccupati di ripararsi con l'ombrello e di camminare posando bene i piedi per non scivolare sul viscido che la pioggia nera che cadeva insieme all'acqua aveva fatto per terra.

Aveva provato ad entrare nei caffè; finché un cameriere lo aveva preso per il bavero e portato di peso fuori della porta. La gente si accalcava agli sportelli dei biglietti, si spingeva; il vocio nella sala era alto e fitto; gli ritornava in mente come facesse eco. «E' in partenza dal primo binario il diretto per Bologna-Rimini-Ancona». Sentiva il rotolare dei carri sulle rotaie. Ma se i paia di lacci da scarpe avesse davvero troppo pochi. Non aveva potuto mangiare. Aveva comperato una focaccetta con lo zucchero sopra: l'aveva vista nella vetrina, appena fuori della stazione. «Attenzione. Transita sul secondo binario il treno lusso Roma-Parigi». Quello passava sui binari come una freccia. La gente correva certo lontano; non l'aveva mai visto ma ne sentiva il fischio. Si alzò dalla panchina, allungò una mano davanti a un signore alto e grasso che camminava avanti e indietro come aspettasse qualcuno: «Signore, mi faccia la carità» disse.

Certo aveva sentito; e visto la sua mano tesa. Gli guardò le scarpe. Ma l'uomo grasso non tornò più indietro: si avviava ai treni. Non gli piaceva domandar la carità: meglio vendere lacci da scarpe o carta da lettere. Gli sarebbe piaciuto vendere giornali: il miglior posto era la stazione. Nessuno manda via se si offre giornali. Eppure quando aveva tanta fame ormai si era quasi abituato a domandare l'elemosina. Non poteva tornare a casa senza aver mangiato qualche cosa. Guido, Carla e Marietta avevano fame anche loro.

«Arriva sul sesto binario l'accelerato da Salsomaggiore». Aveva fame. Forse se fosse andato nel negozio e l'avesse domandata, glie l'avrebbero regalata una di quelle focaccette. Però li stava bene: il caldo gli saliva dappertutto, anche alla testa. Aveva anche i capelli caldi. Con tutta quella gente che doveva partire alla stessa ora. Sembrava giocassero, come ai burattini. Andavano tutti uno incontro all'altro eppure non si urtavano, non si perdevano, non cadevano.

A quella bambina che piangeva forse si era rotto il filo che la guidava: come i burattini.

La freccia Roma-Parigi chi sa dov'era a quell'ora. Lui non li vedeva, ma forse ognuno aveva anche dei binari sotto le scarpe: per questo non potevano fermarsi a fargli la carità o a comperare i lacci. Del resto non aveva più voglia di domandare. Si stava bene lì al caldo. Suo padre, la sera, avrebbe avuto ragione di dirgli che era un buono a nulla. Era certo meglio mettersi su un treno e andare in cerca di una miniera. Il guaio doveva essere tutto nel fatto che loro, lui e suo padre non avevano i fili sulla testa che li guidavano o le rotaie sotto ai piedi. Nella miniera sotto terra doveva esserci molto buio ma poi si prendeva una bella paga. Anche lui sarebbe diventato nero come il buio a forza di scavare carbone: però avrebbe mangiato tutto quello che gli veniva in mente: minestra calda, carne, anche una bella mela lucida. Anche pollo e anche una grande fetta di panettone. E anche con uno padre un bicchiere di vino rosso. Basta vendere lacci da scarpe. Mai gli era capitato di avere tanta fame. «Signore, faccia la carità». Si era alzato di nuovo. Ma in piedi gli veniva freddo, dei brividi alla schiena come quando si ha la febbre.

Sentì una spinta sulla spalla: lo sapeva di non avere i fili. Lo avrebbero urlato tutti se non fosse tornato subito a sedere sulla panchina. S'aggrappò a uno, alzò la faccia, e vide che era un uomo con una grande barba bianca. Il vecchio che assomigliava a S. Giuseppe lo fissava con occhi sfavillanti ma non gli allungava nemmeno una mano. Qualcuno invece lo aveva spinto alle spalle e staccato dal vecchio. Certo non lo facevano apposta a spingerlo di qua e di là, sballottarlo come fosse un pacco. Era colpa dei fili che lui non aveva; oppure delle rotaie. Voleva uscire dalla stazione: dovevano riuscirci e lo spingevano dentro. Certo così, come lui ora, si era perduta la bambina dalle calze bianche. Gli si piegarono le ginocchia e chiuse gli occhi. Se fosse passata una guardia l'avrebbe pregato di andare a prendergli la focaccetta nel negozio di fronte alla stazione. Ma il gradino sul quale era scivolato a sedere andava giù, giù, sempre più giù: eppure quando si arriva al carbone ci si ferma. E ci dovrebbero essere delle lanterne. Almeno una, per suo padre. Invece era tutto buio.

Lea Quaretti

Vent'anni fa, al Vittoriale, il Poeta chiudeva la sua vita avventurosa

L'amicizia fra D'Annunzio e Michetti fu interrotta da questioni di denaro

Il grande pittore non andò mai a Gardone - Si spense nel '29 senza esser riuscito a esigere il suo credito verso D'Annunzio

Nostro servizio particolare

Roma, febbraio.

L'amicizia che unì Gabriele d'Annunzio e Francesco Paolo Michetti durante la loro giovinezza fu una di quelle amicizie che fanno epoca nella vita degli uomini. Il curioso è che mentre D'Annunzio era manierato, affettato, esagerato, eccessivamente raffinato, e subiva come pochi altri il fascino e l'influenza delle donne, Michetti era semplice, spontaneo, naturale, ritenuto, verso le donne, un misogino, il che non era vero. Forse fu la profonda diversità dei loro caratteri che facilitò la loro amicizia. Del resto è noto che D'Annunzio esercitava un potere d'attrazione su tutti coloro, uomini e donne, con i quali avesse a che fare.

Gabriele D'Annunzio in un ritratto di Michetti del 1895

La loro conoscenza fu spontanea. Ai tempi della loro giovinezza Pescara era un piccolo borgo, Francavilla un agglomerato di povere case. Gli abitanti si conoscevano tutti, naturalmente. Michetti, che aveva dodici anni più di D'Annunzio, da quell'uomo di genio che era indovinò il genio che covava nell'amico. Lo prese sotto la sua protezione. Le manifestazioni entusiastiche di Michetti per Gabriele furono quasi paterne. Gabriele scriveva il 29 settembre 1881 all'amico Nencioni: «Giunsi a casa ai primi di luglio (dal Cheognini) un po' scimunito... trovai nel Michetti un amico amoroso che mi rialzò, mi distrasse, mi comunicò un po' della sua fede e del suo foco sacro».

Il «convento» di Michetti

In quei giorni era in pieno rigoglio il cenacolo di Francavilla.

«Oh i bei giorni ottobrali di Francavilla, quando il culto dell'arte ci univa!» — scrisse alcuni anni dopo D'Annunzio. — Quella povera casa solitaria, in mezzo all'immensità dei litorali, era il nostro tempio; per lo stesso un grande alito di solcadina spirava...».

La «povera casa» non era il «convento» che Michetti acquistò nel 1883, ma la casa veramente povera del pescatore «al Tomaino» e di sua moglie «za Luisa», genitori della bionda Nunziata e della fresca e ridente Candia, che il pittore non si stancava di prendere a modello per i suoi quadri. E la bionda Nunziata gli piaceva tanto, che se la sposò.

Non staremo qui a ricordare la vita avventurosa e tumultuosa di Gabriele d'Annunzio a Roma, il ratto della duchessina di Gallese e il successivo matrimonio, la sua relazione con Barbara Leoni e il conseguente distacco dalla moglie e dalla famiglia, e il suo progressivo indebitamento per cifre sempre più grosse. Quel che a noi preme mettere in rilievo è che quando, in tanto allontanarsi di vicende, la vita a Roma gli si rendeva difficile ed aveva bisogno di un periodo di sosta e di raccoglimento, il «convento» di Michetti era sempre aperto per lui, che vi era accolto praditinimo, anche se vi restava mesi e mesi, con la calma che gli era riservata (su una parete della quale egli scrisse la parola clausura, ancora leggibile, preceduta dalla croce raggiata) ed il suo posto a tavola. Il suo porto di rifugio nelle tempeste della vita non era la casa sua paterna di Pescara, ma il «convento» di Francavilla, sette chilometri più distante. E' necessario avvertire che se anche egli, in pace all'Innocente e nella lettera dedicatoria del Trionfo della Morte ha detto che il «convento» è intitolato a Santa Maria Maggiore, ciò non è affatto vero. La chiesetta del «convento», ancora officiata, è dedicata a Sant'Antonio. D'Annunzio ha preferito dire che forse dedicata a Santa Maria Maggiore per vagheggiare l'artista.

Gabriele fu ospite del «convento» nell'83 quando scrisse Il piacere, *nel '91 quando scrisse* L'Innocente, *nel '93 quando vi si rifugiò dopo la tempesta napoletana, per assistere la madre nel groviglio delle pratiche scaturite dalla morte del padre, nel '94 quando vi ultimò il Trionfo della Morte. Né si deve tacere che fu Michetti a scovare per Gabriele, nel 1889, l'eremo di San Vito, nel quale questi trascorse con Barbarella due mesi di oblio. Fatto strano. Mentre Michetti ebbe una grande simpatia per Barbarella, provò invece una profonda ostilità verso Maria Gravina, forse per essere ella stata la causa dell'allontanamento dell'altra.*

Naturalmente Michetti, durante i soggiorni di Gabriele al «convento» dovette fargli anche dei piccoli prestiti per le sue spese personali ed intime. Questi piccoli prestiti alla lunga formarono una cifra non trascurabile. Gabriele rassicurava l'amico che, non appena si fosse realizzato il saldo attivo della liquidazione paterna, sarebbe stato scrupolosamente rimborsato.

I creditori possono attendere

Ma ciò non avvenne. Apprendiamo da una lettera dell'agosto 1888 diretta da Gabriele all'amico Pasquale Masciantonio che la liquidazione ereditaria era risultata disastrosa; non era rimasto nulla né per Michetti né per i creditori della madre. Michetti — il più sacrificato di tutti — se ne dispiacque assai. Anche perché era testimonio del nuovo lavoro di vita di Gabriele.

Questi, se non aveva realizzato nulla dalla liquidazione paterna, aveva però immaginato somme gratificatorie per la traduzione francese delle sue opere, pubblicate prima su riviste e giornali, e poi in volumi dal Calmann-Lévy. Invece di pensare a Michetti ed agli altri creditori, si trasferì con la Gravina, sempre a Francavilla, nel villino Mammarella, e cominciò ad acquistare cani e cavalli, per il che fu costretto ad assumere al suo servizio il suo conterraneo Rocco Peisce, che gli aveva già fatto da attendente a Roma quando faceva il volontario d'un anno. E dopo i cani e il cavallo cominciarono i frequenti viaggi in carrozza-letto, i soggiorni nei grandi alberghi, gli acquisti di lusso.

S'iniziò allora un periodo di freddezza nei rapporti fra i due amici. Gabriele viveva come un signore del Rinascimento; i creditori potevano continuare ad attendere, attendere sempre. Michetti, che aveva della vita un concetto realistico e morale, non poteva approvare la disinvoltura di Gabriele.

Passarono otto lunghi anni senza alcun contatto fra i due amici. Per lo meno non ho rintracciato documenti che li attestino.

In una lettera del 1904 (senza data) scritta all'amico Masciantonio, leggiamo che la pena di pagare i suoi salmi a Michetti, ma è triste pensando che non saranno graditi.

Eppure poco prima c'era stato un accentuato riavvicinamento fra i due antichi amici.

Per mettere in scena la Figlia di Iorio (5 marzo 1904) D'Annunzio aveva pensato di valersi della cooperazione di Michetti per rintracciare e scegliere nelle campagne abruzzesi i costumi e gli arredi che egli voleva originali. Michetti aveva accettato con slancio, convenendo però che le spese che avrebbe dovuto sostenere gli sarebbero state rimborsate. Fu anche convenuto che con i proventi della Figlia di Iorio sarebbe stato regolato anche il precedente credito di Michetti verso l'amico. Ma, conclusasi il ciclo trionfale delle rappresentazioni della Figlia a Milano, ed avviata questa agli altri trionfi nei teatri di tutta Italia, Michetti non vide un soldo. Si rivolse allora al Masciantonio (22 maggio 1904) pregandolo d'interessarsi affinché la Compagnia (Talli-Gramatica-Calabresi) gli rimborsasse almeno le L. 1500 (poi o L. 768.000 odierne) di spese sostenute.

Da una lettera della fine di giugno di Gabriele al Masciantonio rileviamo che il poeta sperava che Marco Praga avesse già mandato le L. 1500 al Michetti, per rammaricandosi che non fosse stato possibile aggiungere un compenso degno di tanto artefice. Vi si legge pure che non gli fu possibile di andare a Francavilla, ma forse fu bene perché si risparmiò una tristezza.

Infatti il 24 giugno Gabriele si era recato a Chieti, in occasione della rappresentazione della Figlia a quel Teatro Marrucino, per ricevere la cittadinanza onoraria di quella città. Da Chieti pensò a Pescara per riabbracciare la madre, ma non gli fu possibile andare a Francavilla...

Da un'altra lettera allo stesso Masciantonio, del 30 luglio, apprendiamo che Marco Praga aveva finalmente spedito le 1500 lire, ma che Michetti continuava ad esergli ostile. Era addolorato e stupito per il mutamento dell'amico. Fra tanti naufragi d'amore e di amicizia, il sentimento per Cicollo era rimasto incorruttibile, e l'ultimo episodio era stato per lui tristissimo.

La loro amicizia può oramai considerarsi esaurita, anche se fra i due ci fu ancora qualche rapporto.

Freddezza di rapporti

Nel 1906, quando Michetti fu nominato senatore, Gabriele gli telegrafò: «Mando le mie congratulazioni al Senato e il abbraccio». Quando nel 1915 Gabriele tornò a visitare la madre, prima di partire per il fronte, rividde Michetti. Lo stato di salute e di abbattimento della madre procurarono a Gabriele una sofferenza grandissima, e perciò — leggiamo in una sua lettera del 12 luglio a Luigi Albertini — «ero così disfatto che il buon Michetti mi ha impedito di prolungare tanta tortura e mi ha fatto forza perché io ripartissi nella notte».

Ma questi rapporti saltuari, ed altri che trascuro per brevità, non ebbero la virtù di far risorgere l'amicizia passata.

Michetti non andò mai al Vittoriale!

Nel Libro segreto (che è del 1935) il poeta, rievocando il suo grande amore per Barbarella, ricorda anche il suo amico, che chiama: «mei dimidium animi».

Ma Michetti era già morto nel 1929, senza aver potuto liquidare il suo credito verso Gabriele.

Guglielmo Gatti

Debbo doverosamente ringraziare l'amico ing. Ferdinando Gerra per avermi consentito di consultare il suo quaderno dannunziano inedito: «La vita dei forse di Gabriele d'Annunzio» in un carteggio inedito con Pasquale Masciantonio», nel quale ho riscontrato il testo di due lettere datate del 1911 ed 1905 da Gabriele d'Annunzio all'amico Pasquale Masciantonio: lavoro veramente prezioso, perché le lettere originali sono state vendute all'estero e senza il ritrovato del Gerra ne avremmo perduto ogni traccia.

L'ultima giornata terrena del poeta

Quella sera del 1° marzo al Vittoriale degli italiani

Ricorre domani, 1° marzo, il ventesimo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio. Il poeta sarà ricordato, nel teatro di Gardone, dallo scrittore Giovanni Titta Rosa. Domenica, la città di Pescara commemorerà solennemente il suo illustre figlio con una cerimonia durante la quale parlerà lo scrittore Francesco Saperi.

Uno scrittore francese ha raccolto in un libro singolare e solenne le ultime parole che uomini illustri hanno pronunciato nell'ora dell'estremo trapasso. Il nome di Gabriele d'Annunzio non potrebbe comparire accanto a quello di quei grandi sulla soglia dell'eternità: improvviso e benigno, la morte colse il settantaciquenne poeta e lì rapì in pochi minuti. Era la sera del 1° marzo 1938, al Vittoriale di Gardone.

La salma del D'Annunzio era appena stata composta nella camera ardente e già riaccevano e si preparavano quelle che saranno le varie e contrastanti versioni sugli ultimi giorni della sua vita. Non annoto apertamente tuttavia: se sfogliamo i giornali del tempo notiamo che certi particolari sono trattati con molta cautela. Tutti, o quasi tutti, si limitano alla concisa e volutamente vaga comunicazione ufficiale. Col passar degli anni, testimonianze e rivelazioni fioccarono in gran numero, ma rimase almeno immutata e sempre attendibile la versione di una morte rapida e quasi dolce, e talmente rapida che il poeta non deve averne nemmeno avuto coscienza.

Quel primo giorno di marzo era un martedì grasso, l'ultimo giorno di carnevale. Gabriele d'Annunzio l'aveva trascorso come di consueto, forse anche un po' più sollevato al dire di Antonio Bruers che in quei giorni era tra gli ospiti del Vittoriale. Ma da tempo il poeta non era più nel pieno vigore delle proprie forze, anche se allora, ad alimentare la leggenda del Comandante, si continuasse ad insistere su un D'Annunzio sempre e lucidissimo. E fu ripetuto anche in seguito se è vero che s'arrivò a dire che il poeta era morto con la penna in pugno, al suo tavolo di lavoro, davanti a un candido foglio della sua prediletta carta di Fabriano, destinato a raccogliere chissà quale ultimo messaggio.

Quali che fossero le sue vere condizioni fisiche, resta tuttavia il fatto che, come spesso accade ai moribondi, quel mattino del primo marzo non si sarebbe potuto prevedere che il poeta non avrebbe visto la fine della giornata. Aveva conversato con gli amici e i familiari, rimanendo ora nel letto ora seduto su una poltrona. Verso le sei del pomeriggio, era stato colto da un primo attacco, l'aveva superato e i medici avevano creduto che almeno per il momento non si sarebbe ripetuto.

La morte sorprese così il D'Annunzio quasi solo. Poco dopo le otto di sera, sentendosi soffocare, aveva suonato nervosamente il campanello per chiamare la sua fedele governante Aligi Sassu. Ma quando questa entrò nella camera, il poeta era già morto.

Non erano ancora trascorse due ore dal trapasso e perciò, come consente la Chiesa, Don Fava poté impartire alla salma l'estrema unzione «sub conditione».

Così morì Gabriele d'Annunzio. Non fu la «bella morte» da lui vagheggiata, eroica e solitaria, nel fiore delle sue facoltà di corpo e di mente, ma nonostante una lenta e penosa agonia. Se alcuna prova della «turpe vecchiezza», che egli tanto paventava, non gli furono risparmiate, ebbe almeno in sorte di lasciare questa vita senza le angosce e le sofferenze dell'ultima ora.

a. b.

Registrate da una casa musicale inglese

In un disco tre canzoni di Enrico VIII e Anna Bolena

Londra, venerdì sera.

Due canzoni d'amore scritte da Enrico VIII ed una scritta da Anna Bolena sono state registrate su disco, per la prima volta nella storia, da una casa editrice di musica leggera. I rappresentanti della Casa hanno dichiarato alla stampa di essere certi che le tre canzoni diverranno uno dei maggiori successi della prossima stagione musicale.

I tre testi sono stati rinvenuti negli archivi del Castello di Windsor. Quelli composti da Enrico si intitolano: «In buona compagnia» e «Si dice, ma...». La canzone di Anna Bolena, scritta poco tempo prima che la seconda delle otto mogli del sovrano venisse decapitata, porta un titolo profetico: «Morte, chiamami perché dormo».

Enrico VIII era buon poeta e musicista; suonava il liuto, l'organo e l'arpicordo, e di lui ci restano, oltre alle canzoni, tre fantasie per viola.

Sbarca a Venezia credendosi a New York

Messina, venerdì sera.

Vittima di una errata valutazione di percorso, un giovane greco ha dovuto interrompere a Messina il viaggio che si proponeva di compiere fino agli Stati Uniti.

Imbarcatosi clandestinamente al Pireo sulla motonave «Olympia» diretta a New York, il diciottenne Lenas Christos, da Ipiros, quando la turbonave ha toccato Venezia ha scambiato le acque della laguna per quelle del fiume Hudson e, avvenuto l'ormeggio, è sceso a terra con i numerosi crocieristi. Accortosi dell'errore è risalito a bordo, ma è stato poi scoperto e consegnato al comandante che lo ha fatto sbarcare a Messina.

Il giovane sarà rimpatriato con la prima nave che farà scalo a Messina diretta in Grecia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Carlo Alberto, tel. 57.113

Alfieri: ore 21.15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Reno in «La Bisbetica» di Shakespeare. Giulio».

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 12. Direttore: Vittorio Gui. Musiche di Brahms e Martin.

Carignano: ore 21.15 Volonghi-Buzzanelli-Lionello con Sammoli, in «Il tacchino» di G. Feydeau.

Teatro Stabile di Torino: Riposo.

Al Fiorito (p. Solferino, 1 tel. 43-833): 17-19: 21-1 Orchestra Mo Gianni Romano con «I 4 del Quartiere» cantano F. Di Bianco e S. Luconi. Castellino: 17 (a studenti); ore 21. Eden Bazar: 21 Orch. Fabrizi. Fiore Club Bazar: 21 Compl. Ruggero Cappuzzi, canta O. Taberroni. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio Bazar: 16,30-21 M. Rossi Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo D'Andrea. Voci Salvadori-Kim Sisters. La Cicala: ore 21 Orch. Eurelio. La Perla: 21 Pippo Fasano-Georgoni Smeraldo: Il Cric-Martorana. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-700): Quart Golinelli. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni Esteri Club (via Cavour 5, telefono 44-700): Concerti Palladrino.

Torino Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Vist. min. anni 16. Or. 13-16-19-22

Ariston: «Il maestro» Aldo Fabrizi, Edoardo Nevole, M. Pacelli

Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV tech. Or. 13-17-21

Ceres: «La grande regina» Peter Finch, Ronald Lewis, Maureen Swanson, cantamaestro.

Cristallo: «Il marito» Alberto Sordi, Aurora Bautista.

Doria: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diana Cilento e Cecil Parker.

Lux: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti

Reposi: «Tè e simpatia» Deborah Kerr, J. Kerr. Cinesc. Ritrovi.

Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Parker

Arlecchino: «Uomo dai mille volti» James Cagney, D. Malone. Bo

Augustus: «Crisantemi di gloria» Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolph Menjou. Vist. min. 16 anni

Nazionale: «Il settimo peccato» Scope. Eleanor Parker, Bill Travers, G. Sanders, J. P. Aumont.

Torino: «Duello nell'Atlantico», attenersi solo ai fatti. Facendo quella persona che vi sta dietro, vi porterà fortuna.

T. Palamidessi

Capitol: «Bello ma povero» con M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.

Faro: «Bello ma povero» con Marina Allasio, R. Salvatori, Arena.

Fiamma: «Finestra di fronte» Hollywood: «Vacanze a Ischia» De Sica, M. Bru, Carey. Scope col.

Ideal: «El Alamein» Scope con F. Tozzi, R. Rory «Rivista con Marina Del Prato 18,15 e 21,15.

Manfri: «Guaglione» Claudio Villa Riv. Ferraro-Nava 18,15 e 21,15.

Massima: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, A. Francisca

Principe: «Vacanze a Ischia» tec. Scope M. Bru, L. Carey. Cifarelli

Ranieri: «Bettina sola» Yvonne Furneaux, Max Lattering. Viet. min.

Statuto: «Questa notte o mai» in Scope J. Simmons, A. Francisca.

Adriano: «Corsari del grande fiume» tech. Tony Curtis, Millard Mitchell, Piper Laurie.

Alcione: «Sarak Khan» tech. Sc. V. Mature, Riv. Caly 16,15-21,15.

Alpi: «Legge del Signore» tech. Scope Gary Cooper, A. Perkins.

La Perla: «Orgoglio e passione» tech. F. Sinatra, C. Grant. Scope.

Regina: «Pilota rosso e la bella siberiana» tech. John Wayne.

Asti: «Souvenir d'Italie» tech. Scope A. Sordi, V. De Sica, A. 10.

Olimpia: «Drango» Jeff Chandler

Pax: «Tesoro dei corsari» tech. P. Nevay: Mogambo - Perdonami.

M. Pollio: «Arciere del re» Scope tech. Robert Taylor.

Esperia: «C'è un sentiero nel cielo» Claudio Villa, E. Giralandi

Giardino: «7 canzoni per 7 peccati» Claudio Villa, L. De Luca.

Italiana: «Congresso di divorzi» tech. Scope J. Marty, R. Prack.

Miraflori: «Inno di battaglia».

Vinaglio: «Donna del destino» tech. G. Peck, L. Becall.

Arabo: «Casa da tè alla luna d'agosto» Brando, C. Ford, tech.

Milano: «Pilota rosso e la bella siberiana» tech. Scope J. Wayne.

Prejus: «Lunga valle verde» tec. Bruce Henrat, L. Chaney, Young.

Nuovo: «Ali delle aquile» tech. Sc. J. Wayne, M. O'Hara, Dailey.

S. Paolo: «Qualcosa che vale» Scope Rock Hudson, D. Winter.

Belgio Avventure Omar Khayyan

Cargillo: «Solo sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner

Kristiane: «Il medico e lo stregone» De Sica, M. Merlini. Scope.

Orpea: «Ali delle aquile» tech.

Radium: «Cantando sotto le stelle» J. Dorelli, N. Pisu, Tajoli.

V. Veneto: «Avventure Mr. Curry» Tony Curtis, M. Ryar. Scope col.

Astra: «Baciala per me» tech. lo Scope Cary Grant, J. Mansfield.

Bersini: «Inno di battaglia» tec. Scope Rock Hudson, Maria Myer.

Milan: «Crisantemi tostati» Alan Ladd, V. Mayo. Scope technicolor

Excelsior: «Mariti in città» con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi.

Maestoso (p. Massaua ang. corso Francia): «Accattami» L. Tajoli.

Nazionale: «Webb il coraggioso» Scope tech. D. Malone, R. Egan.

Odeon: «Londra chiama P. Nord» tech. Scope D. Addams, Jurgens.

Rex: «Carica della mille frecce» col. G. Montgomery, B. William.

Adua: «7ª Cavalleria» col. Var.

Aurora: Avventure Davy Crockett.

Bracia: Sfida all'O.K. Corral, col.

Eri-Dan: «I 3 moschettieri» tec.

Falchera: «Non è peccato».

Fortino: Dimentica mio passato.

Maier: «Banda degli angeli» col. Clark Gable, Yvonne De Carlo.

Nord: «Terra degli apaches» Sc. tech. A. Murphy, B. Bancroft.

Palermo: Spionaggio a Tokio.

R. Parco: «Piangerò domani» a Sociale: «Ascoltami» Sc. Tajoli.

Zenit: «Ragazzo sul delfino» tec. Scope Sophia Loren, Alan Ladd.

Cabiria: «I 4 del gatto tonante» Dana Addams, technicolor.

Calzona: «Orgoglio e passione» tech. Scope S. Loren, C. Grant.

Continental: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, R. Vidal.

Edera: «Buongiorno primo amore» Scope C. Villa, M. Arena, Quintana

Lucento: «Inno di battaglia» in technic. Scope Rock Hudson.

Lutrario: «Spionaggio a Tokio» tech. Scope R. Wagner, J. Collins.

Roma: «Uomo che vide suo cadavere» tech. Vistav. Craig, Bales.

Splendor: «Il figlio di Carolina Chérie» tech. Pascal, B. Bardot.

Ridotti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ariston, Reposi, Torino, Adriano, Para, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Hollywood, V. Veneto, Montiro, Préjus, Odeon e Maior. Per il 4 marzo: Teatro Alfieri: Comp. Dapporto (prenot. posti all'E.N.A.L.).

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Mercurio ed al Sole; opposizione a Marte. Le cose disturbate si assesteranno e quelle annose si schioderanno. Dovrete fare opera di vigilanza accurata perché nulla vada fuori del proprio binario. Gli scontri sono sempre pericolosi. Arrete dei buoni amici. Tipi: Cavero, Pesci e Vergine.

Cancro: fate attenzione ai passi avanti. Se sbaglierete in questo momento pagherete di tasca vostra. Non date peso ai sanoc di depressione e non lasciatevi ricacciare da esse. Date impulso al problema che avete proposto senza dare tregua alla vostra volontà.

Pesci: stimoli alla corda che vi siano teso. Aprite gli occhi sulle doppie parole. Importanti notizie vi giungeranno da poco lontano. Appuntamento desiderato ma che dovrà rimandare con qualche poco di ritardo.

Vergine: una lettera vi farà una improvvisata circa una notizia di una unione. Per adesso le cose saranno stazionarie, non state di malumore perché tutto andrà per il suo giusto verso. Non credete che la fortuna si sia dimenticata di voi, pazientate e vedrete.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: Ariete: una persona conosciuta da poco cercherà di darvi dei fastidi, siate abili però con una grande diplomazia. Opportunità di incontrarvi con le persone che vi sta a cuore. Toro: gli affari sentiti cercano di avanzarsi, non dormite sui facili allori, ma datevi da fare continuamente. Il vostro avversario deporrà il suo atteggiamento di sfida. Gemelli: siate favoriti nel campo sentimentale, ma non impegnatevi troppo. Occorre meno idealismo per concludere al più presto e bene. Leone: la notizia è delicosa ma non altrettanto il risultato finale. State per sollevare una profonda simpatia in una persona importante. Bilancia: ritardi e incertezze che possono essere risolti con la preghiera e la volontà di fare. Un raggio di sole sta per inondare la vostra casa, siate propizio al caso e non fate naufragare il buon auspicio. Scorpione: una delusione in campo sentimentale che non dovrà crucciarvi troppo. Quel che avete perso non meritava la vostra stima e le vostre attenzioni. Sagittario: approfittate di questo momento favorevole per dare maggiore impulso alla vostra macchina affettiva. Un piccolo viaggio concluderà felicemente una collaborazione. Capricorno: siate per ricevere il premio dei vostri sforzi. Non crogiolate nella vostra attività, cercate anche il riposo e la ricreazione. Cercate di tenervi nel giusto equilibrio. Acquario: meglio non correre troppo con la fantasia, non attenersi solo ai fatti. Facendo quella persona che vi sta dietro, vi porterà fortuna.

T. Palamidessi

IL DRAMMATICO EPISODIO DI IVREA

Prima dell'aggressione l'ingegnere ricevette una misteriosa telefonata

Il funzionario della "Olivetti„ era stato già minacciato dai due operai - Come si è svolta l'impressionante scena nella strada - L'operaio rimasto ferito migliora

Dal nostro corrispondente

Ivrea, venerdì sera.

Le condizioni di Raffaele Ciardiello, il meridionale rimasto ferito ieri ad Ivrea dalle rivoltellate dell'ing. Rolando, sono questa mattina buone; egli — sottoposto nel pomeriggio di ieri a un delicato intervento chirurgico al basso ventre perforato in cinque punti dalla pallottola — ha trascorso una notte abbastanza tranquilla. Il prof. Maddaloni e il dr. Quaglia, che hanno effettuato l'intervento, continuano comunque a riservarsi la prognosi, ma non disperano.

Le buone notizie che si hanno dall'ospedale attenuano in città l'impressione che il doloroso episodio di ieri ha suscitato. Il fatto è accaduto appena fuori del centro cittadino, sulla strada per Torino a 500 metri dalla stazione ferroviaria e degli stabilimenti Olivetti: N. Ernio passato da poco le 14,30: l'ing. Luciano Rolando, di 33 anni, capo-servizio personale operaio della «Olivetti», veniva affrontato davanti alla sua casa da due uomini: uno di essi — Raffaele Ciardiello, di 31 anno, nativo di Parete in provincia di Caserta e residente a Pavone presso Ivrea — non nascondeva le sue intenzioni minacciose e l'ing. Rolando, estratta la rivoltella, sparava due colpi: la prima pallottola finiva a terra, la seconda, purtroppo, colpiva il Ciardiello al basso ventre. Accorrevano genti: il ferito, con un'auto di passaggio, veniva trasportato all'ospedale mentre alcune persone accompagnavano l'ing. Rolando nella sua abitazione dove poco dopo giungeva una pattuglia di guardie di P.S. del Commissariato di Ivrea.

Il compagno del Ciardiello — Lorenzo Juliano, di 27 anni, pure nato a Parete e residente a Pavone — che aveva fra le mani un randello, si allontanava e soltanto mezz'ora dopo le guardie di P.S. lo rintracciavano davanti all'ospedale e lo traducevano al Commissariato.

Nella serata stessa di ieri, dopo aver interrogato numerose persone e avere svolto accurate indagini, il dott. Battaglia, commissario di P.S. di Ivrea, d'accordo con il Procuratore della Repubblica dr. Bulatto, decideva di rinchiudere l'ing. Rolando ai sensi dell'articolo 248 del Codice di procedura penale che prescrive con durezza grande che quando un funzionario di P.S. o un ufficiale di polizia giudiziaria, nell'esercizio di una facoltà legittima», o ecc per legittima difesa. E' stato pure rilasciato, questa mattina, il Juliano, su cui, insieme al Ciardiello, pende una denuncia per minacce gravi sui confronti dell'ing. Rolando.

Non era la prima volta che l'ing. Rolando veniva minacciato dai due operai; anzi, vi erano stati a pochi chilometri da Ivrea, lavoravano attualmente presso imprese edili della zona, ma aspiravano a un posto fisso nello stabilimento Olivetti. L'immigrazione dal Meridione e l'attuale notevole disoccupati, uomini e donne, giungono a Ivrea e nei paesi vicini ogni giorno in gran numero. E non per tutti esiste la possibilità di aver subito un lavoro nel massimo complesso industriale eporediese.

La posizione del Ciardiello era già stata esaminata un paio di anni fa dall'ufficio personale della Olivetti. Nel 1950 era stata assunta sua moglie, Caterina Potenza. Per il marito, le possibilità di ottenere un posto erano compromesse da un trauma cranico riportato in un incidente stradale che ne aveva diminuito la capacità lavorativa del 35 per cento. Per questa menomazione il Ciardiello riceve una pensione mensile di 7 mila lire. Dall'unione dei due coniugi sono nati due bambini: il primo ha quattro anni, il secondo nove mesi.

Anche Lorenzo Juliano, ammogliato con un bimbo, aveva presentato domanda di assunzione alla «Olivetti» senza però riuscire sinora nell'intento. In questi ultimi tempi i due disoccupati si sono presentati quasi ogni giorno alla portineria della Olivetti; il 9 gennaio scorso il Juliano ha chiesto con insistenza di avere un colloquio con un dirigente dell'azienda, ma poichè la guardia giurata Antonia Chiuso gli rispondeva che la cosa non era possibile, egli l'aggrediva proferendogli una lesione al collo giudicata guaribile in cinque giorni. Dovrà ora rispondere anche di questo addebito.

L'altro ieri, la guardia dello stabilimento scorgeva i due in atteggiamento sospetto davanti alla portineria: avevano dei sassi in mano. Informata la polizia, il Ciardiello e il Juliano venivano invitati al commissariato e successivamente rilasciati.

Verso le 13 di ieri i due erano ancora visti davanti alla fabbrica: un quarto d'ora dopo erano notati nei pressi dell'abitazione dell'ing. Rolando. Alle 13,30 l'ingegnere riceveva una misteriosa telefonata: «Stai attento — diceva una voce dall'accento meridionale — oggi è l'ultima volta che esci di casa». L'ing. Rolando non parlava con nessuno della nuova minaccia, neanche con la moglie, e poco dopo le 14,30 usciva, attraversava la strada per dirigersi a piedi verso lo stabilimento. Ma, fatti pochi passi, si trovava davanti il Ciardiello; un po' più lontano scorgeva Juliano. Minacciato, l'ing. Rolando — evidentemente impressionato per le precedenti minacce e soprattutto per la telefonata — estraeva la rivoltella e dicendo ad alta voce: «Non si muova, stia fermo», faceva fuoco. Il primo colpo finiva a terra; il Ciardiello non sembrava intimorito e continuava ad avanzare minaccioso mentre lo suo aiuto [illegible] il Juliano, che stringeva fra le mani un bastone; il secondo colpo partiva così dalla pistola quando fra il Rolando e il Ciardiello la distanza era ridotta a un metro o poco più.

Sergio Sacchero

Grimaldo di Monaco, vedova del principe Luigi II; è tornata sui palcoscenico di Nizza per interpretare una commedia. «Torno a teatro — ha detto la principessa — perchè dovevo trovare una occupazione adatta a me»

Per l'imposta progressiva sul patrimonio

Umberto di Savoia tassato per 200 milioni

Il tributo riguarda il Castello di Racconigi, da tempo confiscato dallo Stato - L'improcedibilità dell'azione sostenuta dai rappresentanti dell'ex re davanti alla Commissione distrettuale delle imposte di Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

Una interessante vertenza è stata trattata dinanzi alla commissione imposta dirette di Savigliano, riflettente l'imposta patrimoniale a carico dell'ex-re Umberto II. Umberto di Savoia, conte di Sarre, provvide, in virtù della legge del 1947 che stabiliva l'imposta straordinaria sul patrimonio, ad effettuare la denuncia del proprio patrimonio, che era costituito dalla tenuta e dal castello di Racconigi, donatogli dal padre Vittorio Emanuele allorchè si sposò con Maria José del Belgio.

La denuncia indicava l'ammontare del patrimonio in oltre 40 milioni. Successivamente l'ufficio imposte notificò avviso di accertamento elevando i valori stessi ad oltre 400 milioni. Avverso questo accertamento, l'amministrazione dell'ex-sovrano provvide ad avanzare ricorso. Intanto sopravvenne il «referendum» costituzionale ed il sovrano lasciò l'Italia. Successivamente, con l'entrata in vigore della norma transitoria della Carta Costituzionale, il patrimonio dell'ex-sovrano fu confiscato dallo Stato.

Sono note poi le vicende giudiziarie proposte dagli eredi di Vittorio Emanuele di Savoia e si ricorderà altresì che i beni di Racconigi, confiscati a Umberto di Savoia dal demanio, vennero rivendicati dalla sua sorella: il Tribunale di Roma, con sentenza recente, ha ordinato che i beni stessi vengano conferiti alla massa ereditaria del patrimonio di Vittorio Emanuele per la divisione fra gli aventi diritto.

Così stavano le cose allorchè l'ufficio delle imposte di Savigliano ha avanzato richiesta di pagamento nei confronti di Umberto di Savoia della non indifferente cifra di oltre 200 milioni di imposte. La richiesta venne affissa alla casa comunale di Racconigi non avendo più residenza in Italia l'ex-sovrano. Si era così venuta a creare l'anacronistica situazione per cui, mentre da una parte il demanio dello Stato aveva proceduto alla confisca del patrimonio, dall'altra l'amministrazione delle imposte richiedeva il pagamento dell'imposta progressiva sul patrimonio.

Da qui la vertenza che è stata trattata nell'udienza tenuta dalla commissione distrettuale di Savigliano. Innanzi alla commissione è comparso il marchese Alfredo Solari del Borgo, procuratore generale di Umberto di Savoia, assistito dal legale di casa Savoia, avv. Carlo D'Amelio. Con la memoria presentata si era sostenuto l'improcedibilità della azione in quanto il soggetto dell'imposta non poteva più considerarsi Umberto di Savoia, al quale era stata sottratta la disponibilità del suo patrimonio, bensì il demanio italiano. Comunque, si eccepiva che [illegible] pendente davanti all'autorità giudiziaria il giudizio per accertare se i beni di Racconigi devono o meno definitivamente essere assegnati agli eredi di Vittorio Emanuele III, sarebbe stato legittimo attendere la parola definitiva del magistrato per poter poi stabilire se l'onere di imposta dovesse far carico agli eredi o al demanio, quale avocatore del patrimonio stesso.

La commissione di Savigliano, dopo attento esame delle varie questioni di rito e di merito trattate, ha provveduto a sospendere ogni decisione in attesa del giudizio della magistratura sull'appartenenza dei beni.

Il caso di un emigrato

Sposa una tedesca già unita ad un altro

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Il fabbro Giulio Natta, nato nel 1911 in frazione San Michele di Alessandria, non può andare a nozze con una connazionale perchè il suo stato locale risulta ancora sposato in Germania, nonostante da tempo sia stata pronunciata sentenza di annullamento del matrimonio per colpa della moglie.

Il Natta era emigrato per motivi di lavoro in Germania e precisamente a Gelsenkirchen (Westfalia): qui aveva conosciuto la connazionale Maria Hille, nata il 19 gennaio 1915, che sposava il 10 luglio 1945. Si apprendeva in seguito però che la Hille, all'epoca delle nozze, era unita legalmente in matrimonio con Walter Franz Heinrich Deckert, che aveva sposato il 4 maggio '34 a Schwerte (Ruhr). Dopo una vita avventurosa, i due coniugi tedeschi si separavano e solo il 4 novembre 1946 quest'ultimo matrimonio veniva sciolto con sentenza del tribunale di Hagen (Westfalia), per colpa di entrambi gli sposi.

Un procedimento civile nei confronti della Maria Hille, intentato dal Procuratore di Stato presso il tribunale di Essen, non ha potuto ancora essere celebrato per la irreperibilità della donna. Il P. M. del tribunale di Berlino, a conoscenza del fatto, faceva in seguito dichiarare, per mezzo del Consolato italiano di Colonia, la nullità del matrimonio fra la tedesca e il fabbro alessandrino, mentre in Hilla, che già aveva abbandonato anche il secondo marito, non si faceva più viva.

Su istanza del P. M., il tribunale di Berlino, con sentenza 11 giugno 1956 (divenuta esecutiva in Germania il 18 agosto successivo) definiva nullo il matrimonio celebrato il 10 luglio 1945 tra le predette persone, poichè appariva palese che, all'epoca del nuovi sponsali, una tuttora valido il matrimonio celebrato dalla Hille col Deckert.

Ora il Natta, tornato a risiedere a San Michele di Alessandria e che figura sempre coniugato malgrado la sentenza del tribunale di Berlino, intende far valere nella Repubblica italiana la nullità del suo matrimonio a norma di quanto dispongono gli articoli 7-9 e seguenti del Codice di Procedura Civile, risultando giustificate tutte le condizioni prescritte dalla legge italiana. Il Natta ha citato la Hille, che si era con lui spacciata per nubile ed aveva fatto fare le pubblicazioni sotto il nome da ragazza, affinchè si presenti davanti alla Corte d'Appello di Torino: questa dovrà dichiarare la piena efficacia della sentenza pronunciata dal tribunale di Berlino con cui è stato dichiarato nullo il matrimonio tra la Hille e il Natta.

Successivamente, l'ufficiale dello Stato Civile di Alessandria dovrà eseguire le opportune annotazioni e trascrizioni per cui il Natta deve ritenersi sciolto da quel vincolo matrimoniale, che non avrebbe dovuto neppure essere stretto per lo stato della Hille, già legalmente coniugata. Il fabbro di San Michele, che in questa delicata vertenza è assistito dall'avv. Quarra, di Alessandria, potrà così convolare a regolari nozze con la sua conterranea.

NOTIZIE PER LE DONNE

A vostro figlio non dite: "Sei uno zuccone„

«I vostri bambini non riescono a scuola? Fateli ipnotizzare»: è il consiglio del medico tedesco Karl Schmitz, specialista in un trattamento psichiatrico ogni quasi abbandonato: apparso, l'ipnosi. Karl Schmitz è diventato famoso in questi ultimi tempi per aver aiutato lo scrittore Heinrich Gerlach che aveva perduto il manoscritto di un romanzo e a causa di una grave ferita, anche il ricordo di esso a riscriverlo dalla prima all'ultima parola sotto ipnosi. Questo clamoroso episodio, di cui nessuno ha contestato la verità, è la prova che le teorie del dottor Schmitz sono attendibili (del resto ebbero nel passato scienziati illustri come Lombroso e Morselli, della scuola di Torino).

Dice Schmitz: «La maggior parte degli insuccessi scolastici nell'infanzia e nell'adolescenza hanno un'origine comune: l'ansietà. E' uno stato di paura incoscia e, per eliminarla, bisogna agire sugli strati profondi della personalità». Un ragazzo di quindici anni, Heinz Ciera regolarmente bocciato in latino, Andò da Schmitz che, dopo averlo intrattenuto una mezz'ora su argomenti per mettarlo a suo agio, prese a ripetergli: «Tu sei calmo e attento. I compiti di latino non ti spaventano e li fai regolarmente. Tu ami il latino». Dopo quattro sedute, Heinz continuò regolarmente ad appassionarsi a quella materia e in breve divenne uno dei migliori della sua classe. Molti altri studenti, ed ora ultimi della classe, sono diventati i primi grazie al sistema.

Certo soltanto uno specialista può ottenere simili risultati. Ma il metodo Schmitz indica ai genitori il mezzo per evitare gli insuccessi scolastici dei figli: spiegarsi non serve a nulla, anzi, aggrava le loro ansietà. Diceva Lebault, famoso studioso dell'inconscio: «Ogni idea ripetuta finisce per' imprimersi nel cervello e per provocare l'atto che corrisponde a questa idea. Dite ad un uomo sano e vigoroso: «Ha! una brutta cera, sei ammalato? Ebbene, se tre, quattro, dieci persone gli ripetono a breve intervallo la medesima osservazione, l'uomo si ammalerà davvero». Non dite dunque a vostro figlio che è uno zuccone», perchè ha riportato un brutto voto. Fategli forza per tutta la vita, un fallito».

* * *

MERRY ENGLAND

— Le barbe e i baffi finiti sono soggetti in Gran Bretagna ad una tassa d'acquisto del 30%. Ma ogni pelo è tassato separatamente su un supporto e se questo supporto è danneggiato ad esempio incollato su vino, l'inglese non paga imposte. Lo ha rivelato, in un discorso al Parlamento, il deputato conservatore Gérard Nabarro, Gérart Nabarro sta conducendo una «crociata del ridicolo» (è la sua definizione) contro il fisco anglosassone. Alire incongruenze denunciate dal deputato: le scarpe per piedi «un po' piatti» sono tassate; quelle per «piedi molto piatti» no. Una pelle di cammello senza frangia rende allo Stato il 20% del suo prezzo. Con la frangia, è esentata. Ha interrotto un altro deputato: «E' possibile acquistare separatamente la pelle e la frangia, o attaccarle in casa?». Alla risposta affermativa di Nabarro, ha commentato: «Grazie, lo dirò a mia moglie». Dopo di che la riforma del sistema tributario proposta dall'oratore è stata bocciata.

— Il famoso barbiere di Londra, Matthew Mark, ha criticato i parlamentari del suo Paese perchè non curano più come un tempo l'aspetto esteriore e paiono tutti «pidocchiosi». Del Primo ministro Macmillan ha detto: «E' sempre arruffato e i suoi capelli, rizzandosi sopra il colletto, chiamano, lavano, lo forbici». Di Hugh Gaitskell e di Aneurin Bevan ha detto: «Sono permanentemente sporchi intorno alle orecchie».

— Churchill ha superato la crisi ed è sulla via di guarire. Il suo segreto di longevità (la rivista «Reverness») «Molto bere, molto mangiare, molto dormire». Ma proprio l'ultimo il lettore John Y. Roberts (inglese): «Andrò bene per lui, che è un genio. Ma se tutti facessero come Churchill, quando lavorerebbero? E non lavorando, come si procurerebbero il cibo e la bevande? I grandi uomini dovrebbero riflettere, prima di dire «ciocchezze».

* * *

UN SEGNO DEI TEMPI

Dal bollettino della «Income Taxpayers' Society» (Associazione dei contribuenti americani): «Una volta, gli uomini portavano con sè la segretaria nei loro viaggi d'affari presentandola come moglie. Ora, a causa del fisco, portano la moglie e la dichiarano come segretaria».

l. b.

Margaret sta posando per uno scultore

LONDRA, venerdì sera.

La principessa Margaret sta posando per il celebre scultore Jacob Epstein. Il busto è quasi ultimato. Epstein ha dichiarato ai giornalisti: «E' uno dei lavori più simpatici che mi siano mai stati affidati. La principessa è un tipo estremamente interessante. I suoi occhi sul sconcertano. Gli occhi sono la chiave della personalità: la sua è una personalità misteriosa».

L'eccezionale volontà di una scolara normalissima

Acquaviva, venerdì sera.

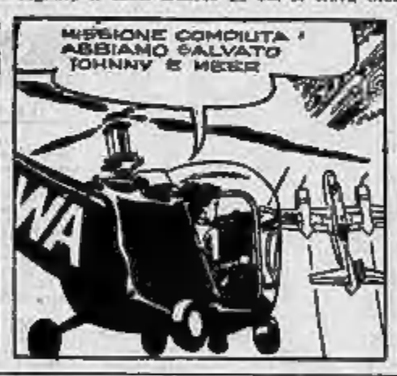
La «prima della classe» di un corso di educazione popolare ha 33 anni e in pochi mesi per «meriti speciali» è stata promossa alla seconda elementare.

Si tratta della contadina Laura Leoni. Ogni sera puntualmente arriva per prima in aula ed in attesa del condiscepoli, la ripassetta. Quindi prende posto accanto alla cattedra. La maestra, signorina Maria Pia Porreca, di 24 anni, è stupefatta della formidabile buona volontà dell'allieva che va a scuola dopo aver sbrigato le faccende domestiche ed aver lavorato nei campi per tutta la mattinata. Spesso alunna di sessant'anni è tuttavia spinta da un'intima collera: fra qualche mese il figlio emigrerà e la Leoni vuol leggere da sola le lettere del «suo ragazzo» e rispondergli personalmente senza ricorrere ad intermediari.

A Napoli la nave della crociera dei miliardari

Napoli, venerdì sera.

Giunge oggi la turbonave Olympia di cui è agente generale per l'Italia la Gastaldi e C. La veloce unità, che normalmente svolge il servizio di linea passeggeri fra l'Italia, il Canada e gli Stati Uniti, sta ora effettuando una favolosa crociera che ha avuto inizio il 17 gennaio scorso da New York e che si concluderà nello stesso porto americano il 29 marzo prossimo. Ad essa partecipano i più grandi nomi della finanza, della politica, dell'arte e degli ambienti mondani d'America.



JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

LXI. — Stefano fa scattare un congegno sull'aereo-cisterna per farlo incendiare l'aereo di Johnny durante il rifornimento. Mid arriva con Ilaky in elicottero, con la pala dal quale riesce a tagliare il cavo. L'aereo su cui si trova Stefano esplode, Van Meer aviene dalla pozza.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville

di Sir A. CONAN DOYLE

L. — Watson e Sir Henry, nipote di Sir Charles, incontrano nella brughiera un certo Stapleton. Nel castello di Baskerville, Holmes nota che il ritratto di Sir Hugo Baskerville somiglia a Stapleton. Holmes e Watson sospettano che Stapleton voglia uccidere Sir Henry.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 72)

Il prezzo di questi avvisi (ogni parola corrisponde indistintamente a qualunque serie delle cifre) per la Pubblicità Commerciale, Industriale, Agricola, Finanziaria, Varia, Economica, Vendite, Acquisti, Cambi, Lavoro, Impieghi, Aziende, Società, Partecipazioni, Locazioni, Affari, Avvisi Legali, Aste, Concessioni, Brevetti, Marchi, Varie, è di lire 100 per parola. Per i richiami in neretto, in cornice, in fondo colorato, in testa o in coda, o qualunque variazione dal normale, si applica la tariffa doppia. Per le offerte di lavoro, per le richieste di impiego, per le vendite di macchine da scrivere, per le vendite di libri, per le vendite di macchine per cucire, per le vendite di biciclette, per le vendite di motocicli, per le vendite di automobili, per le vendite di apparecchi radio, per le vendite di apparecchi fotografici, per le vendite di apparecchi cinematografici, per le vendite di macchine da calcolo, per le vendite di macchine per scrivere, per le vendite di macchine per cucire, per le vendite di macchine per maglieria, per le vendite di macchine per ufficio, per le vendite di macchine per calcolare, per le vendite di macchine per contabilità, per le vendite di macchine per addizionare, per le vendite di macchine per fatturare, per le vendite di macchine per duplicare, per le vendite di macchine per stenografare, per le vendite di macchine per registrare, per le vendite di macchine per archiviare, per le vendite di macchine per classificare, per le vendite di macchine per imballare, per le vendite di macchine per spedire, per le vendite di macchine per ricevere, per le vendite di macchine per trasmettere, per le vendite di macchine per telegrafare, per le vendite di macchine per telefonare, per le vendite di macchine per radiotelegrafare, per le vendite di macchine per radiotelefonare, per le vendite di macchine per televisione, per le vendite di macchine per cinematografia, per le vendite di macchine per fotografia, per le vendite di macchine per stampa, per le vendite di macchine per rilegatura, per le vendite di macchine per cartotecnica, per le vendite di macchine per tipografia, per le vendite di macchine per litografia, per le vendite di macchine per offset, per le vendite di macchine per zincografia, per le vendite di macchine per fotocomposizione, per le vendite di macchine per fotoincisione, per le vendite di macchine per fotolitografia, per le vendite di macchine per fotocalcografia, per le vendite di macchine per fotoserigrafia, per le vendite di macchine per fotocopia, per le vendite di macchine per fotostampa, per le vendite di macchine per fotoriproduzione, per le vendite di macchine per fotoduplicazione, per le vendite di macchine per fotoriduzione, per le vendite di macchine per fotoingrandimento, per le vendite di macchine per fotomontaggio, per le vendite di macchine per fotomontaggio, per le vendite di macchine per fotomontaggio

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Conclusione a sorpresa dopo la prova di stamane

Il Rallye del Sestriere a Cussini (Fiat-Abarth)

Ai vincitori, entrambi bolognesi, è toccata in premio una "1100,, Il favorito Scarfiotti bloccato da un incidente al momento decisivo

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

I bolognesi Cussini e Argenti su Fiat-Abarth-Zagato hanno vinto il nono Rallye automobilistico del Sestriere. Questa è l'ultima sorpresa della vigilia

vigilia

parata; la penultima l'aveva fornita stamane il cielo presentandosi completamente sereno dopo la nevicata di ieri. In poco più di dodici ore il Rallye del Sestriere ha mutato radicalmente faccia. Ieri pomeriggio offerto ai concorrenti il suo aspetto peggiore, trasformando la strada per il Colle in una pista per fondisti finlandesi, e nel difficile, tormentato tratto finale aveva tolto di classifica personaggi di primo piano, con macchine che avevano dominato per i quattro quinti della competizione. Sulla strada Pinerolo-Sestriere si erano infrante nella neve ieri pomeriggio le speranze di Gino Munaron, di Carlo Mario Abate, altri concorrenti con piazzamenti di rilievo si erano trovati di colpo a terra, stroncati da una sbandata nella quale non era stato possibile porre rimedio.

Erano rimaste a galla e giocarsi il successo definitivo in uno scarto minimo le coppie Scarfiotti-Lucangeli (Fiat 8 V Zagato), Cussini-Argenti (Fiat-Abarth), Maroni-Frescobaldi (Giulietta sprint veloce), gli spiazzati Barney-Decoppet; i fratelli Stardero-Bonino e Ferraris-Sassarno.

Scarfiotti, romano d'origine piemontese, era restato — ieri sera — il solo in classifica con zero punti di penalità. Cussini aveva registrato 3 punti negativi; Maroni 14, Barney 28, Stardero 31, Ferraro 22. Gli altri già in classifica; Filarosi era 8° con 44 punti; Abate era 14° (con 69 p.), Munaron dal primo posto assoluto e di classe era passato 41° con 1367 penalità.

A meno di imprevedibili sorprese quindi la Fiat 8 V di Scarfiotti avrebbe dovuto imporsi stamane nel circuito del Colle. La formula dell'ultima prova favoriva le macchine potenti; avrebbe bastato al ragazzo infatti — come in tutte le competizioni precedenti — un soffio per essere il più veloce della sua classe.

La manifestazione di Sestriere ha una caratteristica che la rende in ogni caso sempre interessante: permette fino all'ultimo momento colpi di scena. Proprio così è avvenuto stamane. Sul tracciato, completamente ricoperto di neve, Scarfiotti e Lucangeli hanno compiuto il primo giro ad andatura molto sostenuta, segnando al passaggio il tempo migliore. Nel secondo giro, all'uscita della curva che il percorso compie davanti all'albergo Duchi d'Aosta, la loro macchina è sbandata, si è piantata col fianco e con la ruota posteriore destra nella neve ammucchiata ai lati della pista e si è fermata. Scarfiotti, nervosissimo, tenta, con lo sguardo disperato, ha manovrato al limite delle possibilità per cavarsi d'impaccio. Dopo sette otto, nove tentativi, le ruote motrici hanno ripreso a mordere il terreno, ma la gara purtroppo era ormai compromessa e il Rallye se n'è andato in un piccolo urto ed ruiti contro un gran mucchio di neve recente.

Cussini e Argenti, staccati di soli tre minuti dalla coppia romana, non hanno perso l'occasione. Regolaristi e veloci hanno disputato un brillante circuito, hanno raccolto una penalità molto lieve (0,7 punti) e si sono aggiudicati la fiammante «1150-58», primo premio assoluto nella competizione.

Hanno trovato il Rallye 1958 mozzafiato, duro, avvincente; in una parola solo, completo. La loro «Fiat-Abarth» li ha accontentati in pieno. Ha reso al massimo senza un intoppo, senza una noia. Il tratto più impegnativo per la coppia bolognese è stato la discesa di Borgofranco, su un lastrone continuo di ghiaccio. Nessuna difficoltà ha dato loro la salita a Sestriere. Hanno messo le catene a Pinerolo e sono venuti su lisci e tranquilli come in una passeggiata. Stamane auguano, unitamente, la speranza di conservare il secondo posto assoluto, gran voto se si pensa che questo era il loro primo Rallye del Sestriere. E invece hanno vinto, e decisivo senza incertezza, con pieno merito.

Stasera i due vincitori rotocchieranno a Sestriere, dovranno bere alla grande, coppa dell'Automobile Club che sarà riempita di Champagne. Sarà la prima «licenza» che si concederanno dopo cinque giorni di lotta accanita. Una licenza meritata.

Giuseppe Barletti

Cussini e Argenti su «Fiat Abarth Zagato», vincitori del Rallye del Sestriere

La classifica ufficiosa

Classifica ufficiosa per categoria del circuito di stamane al Sestriere: Turismo Speciale e Gran Turismo oltre i 2600 cc. di cilindrata: 1. Delling-Anderson (Jaguar) p. 1,1; 2. a pari merito, Munaron-Luino (Ferrari 3000 cc.) e Crane-Poemoller (Mercedes 300 SV) punti 3,9.

Classe oltre i 1300 e fino ai 2600 cc.: 1. Villoresi-Rasadonna (Aurelia 2500 G.T.) p. 2,1; 2. Rampiero-Bongiasca (Porsche-Carrera) p. 3,2; 3. Scarfiotti-Lucangeli (Fiat 8 V) p. 230,1.

Classe da 750 a 1300 cc.: 1. Schramm-Falk (Giulietta S.V.) p. 0,2; 2. Abate-Balsarini (Giulietta S.V. Zagato) p. 3,6; 3. Marcuni-Frescobaldi (Giulietta S.V.) p. 14.

Classe fino a 750 cc.: 1. Cussini-Argenti (Fiat Abarth Zagato) p. 0,7.

Classifica generale di classe dopo il circuito del Sestriere: Classe G. Turismo oltre 2600 cc.: 1. Crane-Hawe-Poemoller (Mercedes 300 S.V.) p. 293,9; 2. Delling-Anderson (Jaguar) 402,5; 3. Munaron-Luino (Ferrari 3000) p. 1579,2.

Classe da 1300 a 2600 cc.: 1. Rampiero-Bongiasca (Porsche-Carrera) p. 17,2; 2. Villoresi-Rasadonna (Aurelia 2500 G.T.) p. 46,5; 3. Scarfiotti-Lucangeli (Fiat 8 V) p. 230,1.

Classe da 750 a 1300: 1. Maroni-Frescobaldi (Giulietta S.V.) p. 28; 2. Schramm-Falk p. 69,2; 3. Abate-Balsarini p. 78,6; 4. Ciccolini-Varia (Giulietta S.V.) punti 89,6.

Classe fino a 750 cm.: 1. Cussini-Argenti p. 3,7.

A Sportinia per il titolo dello slalom speciale

Gluck: il tempo migliore nella prima "manche,,

2° Paride Milianti, 3° Alberti - La studentessa Pia Riva, che ieri ha vinto il "gigante,, ha dato ragione a Lacedelli

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, venerdì sera.

Seconda prova dei campionati italiani di discesa, lo slalom speciale in due manches tracciato sul percorso Lago-Sportinia. La prima manche è lunga 450 metri con 188 di dislivello e si parte disseminate lungo il percorso. L'inizio è fissato alle 10,30 ma viene ritardato alle 11. Per fortuna alla gioventù di ieri, spaventosa di neve e di freddo, si è sostituita una giornata splendida, tutta sole e [illegible]. Qualche incertezza da parte dei cronometristi non consente subito ad accelerare la competizione. Finalmente Otto Gluck due volte campione di slalom speciale nel 1955 e nel 1956 prende il via. L'atleta delle Fiamme gialle viene accreditato di un ottimo 48"7/10. Segue Cocchigli in 48"2/10; poi alcuni tempi mediocri. Quindi i cronometri segnano 47" e 8/10 per Gino Burrini che ieri ha conquistato il titolo nello slalom gigante.

Meglio [illegible] fa Zulian e conferma del periodo di buona forma: Zulian scende in 47"6/10. Il suo tempo resta però al secondo posto subito dopo quello di Gluck per pochi istanti. Alberti piomba sul traguardo in 47"8/10. Dei favoriti manca ancora Paride Milianti; il ragazzo dell'Abetone spunta veloce dalla china che immette verso lo stretto di arrivo, ma il suo tempo — 47" — serve per superare tutti ma non Gluck. Molto bene i giovani Taimon, Felice De Nicolò (nonostante una caduta) e Mahlknecht.

Mentre telefoniamo la prima manche va verso la conclusione. Nessun tempo è ufficiale e logicamente mancano anche i responsi dei giudici di porta. A quanto comunicato dai cronometristi comunque l'elenco dei tempi migliori finora è: Gluck 48" e 8/10; Milianti 47"; Alberti 47"3/10; Zulian 47"6/10; Burini 47"6/10; Blotgnes 47" e 9/10; Pianelli 48"3/10; Taimon 48"8/10; Violin 48" netti; Donni 49"1/10.

* *

Per le ragazze invece un turno di riposo, lo slalom speciale femminile si corre domani. C'è tempo quindi per i commenti dei risultati della prima gara e a farne le spese sono le due trionfatrici della giornata di ieri, la Pia Riva e la Jerta Schir. Due atlete che da poco si sono affacciate alla notorietà, due atlete del «vivaio» di Roberto Lacedelli. L'allenatore delle azzurre a Grindelwald era stato capicollo. C'era per Paride la polemica sulla allora possibile esclusione della Giuliana Minuzzo dalla compagine italiana che avrebbe dovuto rappresentarci ai campionati del mondo e Lacedelli, dopo una brigue premiesi di silenzio, per se ancora l'ultima decisione non era stata presa, ebbe più volte a ribadire, quasi con testardaggine, la sua incrollabile fiducia nella Riva e nella Schir. La coppia della giovinezza andò in Austria, si comportò benissimo. E se c'era ancora un piccolo dubbio sulle reali doti delle due «reclute», lo corse di Sportinia ci è offerta in materia in fuga.

Pia Riva è la nuova campionessa italiana di slalom gigante. E' una ragazza simpatica e modesta di 23 anni e il destino vuole che abbia un giorno giusto in meno della Carla Marchelli. Nata a Piovano nel Vicentino e residente a Schio, la sua carriera non è molto lunga ed molti anni i successi di rilievo. Due vittorie nella settimana internazionale universitaria di Obergurgl, un piazzamento in slalom gigante, nona nello slalom speciale e ancora nella discesa libera. Quando non scia, studia. Università Cattolica di Milano, terz'anno in scienze economiche.

La Schir dal canto suo compie vent'anni in giugno e, come la Riva, è veneta. Come la Riva — il particolare può sembrare curioso — è ancora di seconda categoria.

Domani la Carla Marchelli, la Vera Schenone e la Jole Polesi cercheranno di riscattare lo scherzo. Magari, se possibile, con gli interessi.

Gigi Boccacini

Otto Gluck, il migliore nella prima prova dello «slalom» speciale

Il «dramma del Bondone» ripetuto al Giro di Sardegna

Sospesa ieri la corsa per una bufera di neve - Abbreviato il percorso della tappa conclusiva che porterà oggi i concorrenti a Sassari

DAL NOSTRO INVIATO

Alghero, venerdì sera.

Ancora stamani, il vento gelido dalla bufera che ieri ha fermato il Giro di Sardegna sull'intervallo altopiano di Campeda, continua a soffiare e a fischiare fra le vecchie mura e la grige torri catalane di Alghero. I quarantatrè superstiti della precedente tappa di Oristano, compreso Bahamontes che ieri mattina dopo pochi chilometri fu il primo a ritirarsi, non per il freddo o il gelo ma per un banale mal di denti, i superstiti, grazie al cielo, dell'infernale giornata di ieri si stanno preparando nei loro alberghi per l'ultima fatica — dopo di che con la maggior fretta possibile ripartiranno questa sera stessa per il continente. Poi, ognuno andrà per la sua strada — e per molti sarà la Nizza-Genova di posdomani, domenica.

La tappa odierna è breve, [illegible] di 120 chilometri è stata definita ieri sera in tutta fretta e con la massima diligenza possibile dagli organizzatori in sostituzione di quella troppo lunga e impegnativa progettata addirittura di 230 chilometri, attraverso la montuosa regione della Gallura — che la notizia del pomeriggio annunciavano anche essa ricoperta di neve in seguito all'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sardegna. La nuova tappa è quanto di più «umano» si possa prevedere: [illegible] 120 chilometri andata e ritorno da Alghero verso Sassari, un secondo dietro-front e arrivo nella città fissato già in precedenza.

Se il monte Bondone avesse le orecchie, anche a lui, — come ieri gli ha fatto il mio vecchio amico Cougnet — chissà quanto sarebbero fischiate, a partire all'incirca da mezzogiorno fino a tarda ora della notte, allorquando l'ultimo di quei tapini che sono i giornalisti in Sardegna terminarono, dopo stenti, fatiche e arrabbiature che non vi dico, di telefonare i loro «servizi». Nessuno, [illegible], che non abbia ricordato lo «storico» finale di quella tappa del Giro d'Italia che prese il nome dal colle sopra Trento, dove successivamente, nel giro di poche decine di minuti, i corridori soffersero in modo drammatico. Giacchè, come allora, un'impraviata e violentissima bufera di neve si è abbattuta sulla gara, obbligando i corridori a mettere piede a terra, indugiando il direttore di corsa a prendere la decisione che, date le circostanze e la lontananza del traguardo di oltre 60 chilometri, non può non essere considerata umana e giusta — anche dal punto di vista formale delle consuetudini in materia e dei regolamenti dell'U.V.I. Neanche un'ora dopo l'arrivo ad Alghero della carovana, la giuria della corsa che rappresenta l'Unione velocipedistica italiana e il cui dovere è di controllare l'operato del direttore di gara e degli organizzatori, neanche un'ora dopo dico, diramava un comunicato che approvava la decisione di considerare la tappa sospesa al 92° chilometro per causa di forza maggiore.

Dal momento che i corridori cominciarono a rallentare accecati dalla [illegible] della tempesta e con le biciclette inservibili per le incrostazioni di ghiaccio [illegible], i pedali, gli ingranaggi e i freni, e quello in cui essi misero piede in terra presagirà contemporaneamente dopo che gli parecchi di essi erano saliti a bordo delle rispettive vetture, ora passata mezz'ora, ma era stata un'ora di incredibile calvario.

Il direttore di corsa non poteva sapere che 16 chilometri oltre, al termine della lunga discesa sulla piana di Torralba, la tempesta si era placata, che fra le nubi procellose [illegible] sarebbe riuscito a filtrare — riportando un po' di calore e di speranza nel cuore degli uomini in perdizione. Anche col senno del poi di cui [illegible] anche stamattina si faceva tanto sfoggio nei crocchi della carovana, facile ora dire che sarebbe bastato neutralizzare la corsa per la durata di un'ora, radunarsi tutti quanti al di là della zona infernale, e da quel punto riprendere la corsa in direzione di Alghero.

Né il direttore di corsa né gli organizzatori potevano prevedere alcuni fatti. Primo, il colpo di testa di Monti, quasi subito seguito da Sabbadin e più tardi da Dante che nella naturale confusione del momento, con 40 gradi sotto zero, 30 automobili, 20 motociclisti fermi sulla strada fra i montanelli della neve ghiacciata, senza avvertir nessuno rischiarono in bicicletta — e via nella discesa, sperando di farla franca.

S'ingoiò troppo nel fermarli, ma la loro fatica risultò in ogni modo inutile.

Dai fatti di ieri i promotori del giro di Sardegna devono comunque aver appreso un salutare insegnamento ed è quello che si riassume:

1) nell'errore commesso con la scelta di percorsi così gravosi e lunghi in una stagione in cui sono probabili profondi turbamenti delle condizioni atmosferiche;

2) nell'obbligo che ormai gli incombe per il futuro, se vorranno, come pare, mantenere in vita la loro nuova manifestazione, cioè di pensare alla responsabilità che si assumono verso i corridori avviandoli su asperità del genere che vanno assolutamente ridotte al minimo.

Vittorio Varale

Giovani sciabolatori per il titolo a Torino

(a. f.) - Sulle pedane del Club di scherma - Torino (villa Gilizia al Valentino) saranno di scena da domattina a domenica sera i giovani sciabolatori per la conquista dei loro titoli nazionali individuali e a squadre, mentre altrettanto avverrà a Vercelli nella spada e a Napoli nel fioretto. Se in quest'arma scarse sono le «chances» dei rappresentanti di spicco già un bel colpo quello di Graziori, campione dei «giovanissimi» domenica scorsa), molto si spera invece nell'arma bitagliente dove tre i nove finalisti torinesi figurano l'ufficiale Juniores Chiesa e gli ottimi Vecchiano, Calula, Mixni, Francese, Gaggero.

Nella spada poi incontrerà agli allievi del maestro Visconti, i promettenti Ciprian, Gnudese, Scalia ecc. bellevi con i lombardi (Pellegatta e compagni) per l'ambito primato.

A Parigi intanto la torinese Bortolotti, campionessa della squadra fridaia, si prodigherà assieme alla più esperta Colombetti (campada l'anno scorso) nel grande torneo internazionale di fioretto femminile per la «Rochelaise», a cui concorreranno ben dieci nazioni.

Germania - Spagna di calcio trasmesso in eurovisione

L'incontro Germania-Spagna, in programma a Francoforte mercoledì 12 marzo alle ore 20, verrà interamente trasmesso in eurovisione, compresa la voce italiana.

Sicuri sì, Ganzer probabile

Per Juventus-Torino formazioni al completo

Vigilia di «retour match» fra Torino-Juventus, mattia (contrariamente al solito) quasi tranquilla. I tifosi del Torino, che sono normalmente i più loquaci, temono un po' troppo la reale differenza di valori esistente fra le due squadre e tacciono; i simpatizzanti della Juventus non hanno nulla da dire: pensano al «derby»; ma guardano assai più avanti, allo scudetto. L'attesa per l'incontro quindi è grande ma per il momento piuttosto nascosta, esploderà certamente domenica sul campo.

Le due squadre intanto oggi pomeriggio sugli opposti campi compiranno la preparazione tecnico-atletica. Alla Juventus, che ieri ha disputato una brava partita, il lavoro sarà leggerissimo. La squadra del resto è ormai formata ed i bianconeri non hanno certo bisogno di allenarsi molto in questo particolare momento. La prova pratica di ieri ha presentato due punti positivi: la [illegible] sicura del giovane Nicolè e la «corsa» di Sivori, completamente completamente a punto e pronto a piazzare. Brocco non sappiamo ancora, ed ha compiaciuto che la squadra scenderà al gran completo.

L'assenza di Emoli infatti non desta preoccupazioni; il giovane mediano è ritornato a casa per un leggero raffreddore con rialzo termico: si è trattato di una misura prudenziale, in quanto già ieri il ragazzo non aveva più febbre, e oggi si presenta regolarmente allo stadio per la ripresa dell'attività. Tutto è pronto quindi i bianconeri per il «derby», che si disputerà domenica contro l'Alessandria. Il capitano granata lamenta disturbi ad un ginocchio, dovuti a distensione dei legamenti in seguito ad un incidente accorsogli durante la gara contro il Bologna. I tecnici torinesi sperano vivamente di poter far giocare Ganzer, mentre i medici sono ancora piuttosto titubanti. Probabilmente Ganzer giocherà, anche se i sanitari hanno reso noto che non considerano ancora il giocatore completamente guarito. Oggi comunque Ganzer proverà con i compagni ma probabilmente una decisione definitiva sarà presa soltanto domenica.

Marjanovic dovrà anche risolvere il dubbio dell'attacco, [illegible] dovuto al una eccessiva di elementi a disposizione. Stabilito che Arnuero tornerà ala al posto di Gastola, confermato il rientro di Arce per fine aquilifica, a chi verrà affidato il ruolo di [illegible] con funzione di «uomo di centrocampo»? A Ricagni oppure a Bonifaci? E' probabile che la scelta cada sull'italo-argentino, che pare in buona forma.

* *

Juventini con giocherà domenica contro l'Alessandria. Il capitano granata, che sarà con i compagni nel ritiro di Santa Margherita, ha lasciato ieri la comitiva per rientrare a Milano per il riscattarsi di un vecchio strappo muscolare. Mentre è rimasto in riviera, dove si attarda anche il giovane «scoiattolo» Bicicli.

Rivière successore di Baldini anche nel "Trofeo Gentil,,?

Parigi, venerdì sera.

Nel declinare la quotazione del Trofeo internazionale «Edmond Gentil» ha un valore puramente simbolico. Tuttavia, per la notorietà dei campioni che saranno ufficialmente presentati all'esame questa annuale ricompensa vale per il prestigio che conferiscono alla lotta.

Per la prima volta da quando questo Trofeo è stato creato — una diecina di anni or sono — il ciclismo italiano si presenterà domani all'esame senza la benché minima speranza. La U.V.I. ed Ercole Baldini, che ne erano i detentori per il 1957, devranno senza dubbio lasciare il Trofeo ad altre mani, che non potranno essere che quelle di francesi o belgi. La federazione ciclistica francese ha infatti designato i suoi tre migliori alfieri: Jacques Anquetil, Roger Rivière e Louison Bobet, mentre la Lega velocipedistica belga presenterà il capitano della «Carpano», Fred De Bruyne.

Malgrado il grande valore del campione belga, è tuttavia probabile che i suffragi convergeranno soprattutto su Roger Rivière, portato alla ribalta della notorietà dalla sbalorditiva vittoria dell'ora che a suo tempo egli ha stabilito sulla magica pista di Milano.

L'Unione Ciclistica Internazionale terrà nella stessa giornata il primo congresso 1958. All'ordine del giorno parecchie saranno le questioni che verranno sottoposte all'esame dei delegati (nuove affiliazioni; rapporti tra organizzatori di corse; gruppi sportivi e corridori; attribuzioni dei prossimi campionati del mondo 1959, eccetera). Fra tutte la più importante da discutere e risolvere sarà quella della elezione del nuovo presidente dell'U.C.I. Per questa importante carica sono stati presentati dalle rispettive federazioni, come già abbiamo a suo tempo informato, tre candidature, quella di Adriano Rodoni (UVI), di Dorland (F.F.C.I. e Wilwarth (Lussemburgo).

Il bollettino della neve

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc cm. 70; Brusil Ciarcieia 119; Fiat Malapa (Conca del Breuil) 135; Plateau Rosa 155; Chamois 60; Cogne 45; Courmayeur (Dalle Checrerii) 80; Conca di Fila (Aosta) 80; Gressoney La Trinité 90; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 90; La Thuile (Les Suches) 110;

PROVINCIA DI CUNEO: Limone Piemonte cm. 60; Frabosa Soprana 50; Crissolo 30; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 30.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna cm. 180; Mera 120; Mercurone 130; Camino 100.

PROVINCIA DI TORINO — Alta di Nuova punta Carlon, cacciatori 80; Bardonecchia cm. 30; Pian del Sole 40; Colomion 60; Cesana 30; Colle Berta 50; Pian di Gimont 50; Monti della Luna 80; Claviere 90; Chiamonte Prals 80; Pian Mendel 60; Balme d'Ulzio 60; Sportinia 150; Prapiun 160; Sestriere 100.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALLOGGI e TERR. L. 100 p.m.

(Continua da pag. 4)

IPIT vende piazza Castello, negozi, alloggi, mansarde, Facilitazioni. Tel. 53-000.
INDUSTRIALE 35.000 mq. terreno [illegible] Fiat Automobili Milano, comune di Torino, autoporto, vende. Telef. 53-60).
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, vende alloggi, negozi, magazzini, rimesse, in zona centrale, semicentrale, grande svilupp; liberi ed occupati. Richiedere elenco dettagliato inviando relativo importo affisso. 468
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. A lotti una casa! Minimi pezzi! Chiunque versando 400.000, 700.000, 1.000.000, 1.500.000 avrà subito quale una bella casa Milioni liberi ed occupati. Richiedere elenco totale versate gratuito
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, acquista per grande Ente immobiliare case di Torino da 20 milioni oltre, pure zone, anche con affitti bloccati. Pagamenti contanti, più notarili immediati. Serietà, rapidità, correttezza. 468
LINGOTTO, vendesi alloggetti finitissimi tutti servizi, ballatoio, 1.000.000 cadauno. Telefonare 48-770. 3699
LINGOTTO, vendesi 1.000.000, camera, alloggetti finitissimi, tutti servizi. Telefonare 48-770. 3699
LOCALI per laboratorio 20-40 mq. 300 mila, rimanenza mutuo. Francia 95.
MURI negozio, ampio laboratorio, mq. 123, zona Bonnevaller, libero: 3.500.000. Poletti, telefono 606-607. 3034
NEGOZI, magazzini liberi occupati palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 538-819. 17638
NEGOZIO centrale 5 vetrine mq. 230, proprietario vende, scrivere gazzetta 1840 SPI, Torino. 3084
NEGOZIO ampissimo alloggio libero adatto qualsiasi genere, deposito, ufficio. 300 mila, rimanenza mutuo, Assia 17. 440
MICHELINO prenotazione appartamenti nuova moderna costruzione, informazioni telefonando 753-940.
PERELLA, Bella posizione vendesi due camere cucina gabinetto doccia telefono corrente grande. Telefonare 767-944.
PIAZZA Enrico Giachino 30B (via Bardella) ottimi 3 alloggi 3 camere, cucina, servizi, abitabilissimi. Se piace, tramo contratto, mezzi fasse, liberi alla stipula, mondo 635.000 cadauno, grandi autorimesse costruenda 500.000. Sopralluogo portiere pomeriggio. Poletti, telef. 596-607.
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente ristrutturato proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, garages, ambiente desiderio clientela. Telef. 538-819 ore ufficio. 10716
PIAZZA Statuto 8 ultimo negozio ultimi uffici alloggi piccoli ottimi terzo largo ascensore vendonsi ore 15-17. 1066
PONTA Sona, splendida posizione, grazioso [illegible] 10 camere, secondo piano, vendo libero, Telef. 53-001. 484
PRIVATAMENTE vendo, permuto con piccolo alloggio stesso comune civile ovvio lusso, zona Francia. Telefonare 74-630.
PROPRIETARI di case di Torino. Volete vendere la vostra casa realizzando il massimo e senza disturbo. La Interna, S. Teresa 3, Torino, è l'organizzazione che Vi vende finalmente l'intera Vostra proprietà, anticipa i ricavi, assicura in breve tempo tutte le vendite; vanta risultamenti con lusinghiere quote mensili trasformando in pronta valuta centinaia e centinaia immobili da parte Vostra l'unico valore: assistenza tecnico-legale gratuita. Massima garanzia e riservatezza. Serietà, rapidità, assoluta discrezione. Interpellateci, Vi offriamo onestà. 468
QUATTORDICI [illegible] nuove, cadauno 36.000. Nord Torino, 11.500.000. Telefonare 322-987. 414
RAIMONDO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti lussi. Agenzia Boca, Sarzano. 665
RISORSE realizza vendo contanti direttamente senza intermediari grossi consistenti, 3 alloggi due camere ai servizi, e alloggio camera ai servizi, negozi con retro. Scrivere: Levi, La Loggia 68, Torino. M1845
SANET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi 3-4 camere, servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte 5 anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telef. 524-482.
TERRENI industriali, meravigliosa posizione, vende immediata desiderano acquirenti. Facilitazioni. Telefonare 53-807.
TERRENO [illegible] Borgo San Paolo, progetto 103 vani, prezzo: 18.000.000. Poletti, telefono 596-607. 3084
TERRENO [illegible] fronte corso Francia, 8000 metri, ottime eventuali, vende, Telefonare 53-601. 484
TERRENO industriale, mq. 1000-3000-5000, vendesi corso Grosseto 400, davanti E. Luigi. Telef. 48-472 ore 8-13.
VALENTINO, Corso 28, vendonsi alloggi signorili 3-4 [illegible] servizi. Tel. 534-668.
VALDIVIE (914) grande due alloggi tre camere cucina camere di stabile quinto piano senza ascensore. Telef. 634-600.
VENDESI mutuo negozio mq. 65 libero via Saluzzo vicinissimo Porta Nuova. Telefonare 687-880. 72654
VENDESI 1000-1200 mq. terreno con acque, forza, telefono, corso. Corso Francia, fronte ditta. Settimo vanella 9025. 8274, Torino. L4476
VENDO fabbricato civile 100 camere circa con annessi locali industriali 4000 circa cadauno proprio vasi cortili 30 km. Torino, Balme, via Lanzo 36, tel. 30-358.
VENDO lavoro contratto mq. 2000 e altro progetto 70 camere. Telefono 537-202.

(Continua a pag. 6)

Wallace Smith, ex campione del mondo collauda Duilio Loi domani sera a Milano

Milano, venerdì sera.

Quando il procuratore di Duilio Loi andò con le credenziali in regola negli Stati Uniti per tentare l'assalto al titolo mondiale dei pesi leggeri l'unico risultato possibile fu questo: Wallace «Bud» Smith, un quel momento campione del mondo della categoria, sarebbe venuto a disputare dieci riprese a Milano, sul quadrato del velodromo Vigorelli, senza però mettere in palio il titolo. Era già qualcosa, nel duplice intento di fare breccia nel «protezionismo» pugilistico americano, e di porre di fronte a Loi un antagonista valido, data la crescente difficoltà di trovarne ancora in Europa. Poi in pratica non se ne fece nulla perché nonostante il contratto stipulato per la disputa di tale incontro, il detentore del titolo mondiale intentò una causa per non cedere l'Atlantico e fini successivamente col cedere lo scettro a Ja Brown, vincitore ai punti.

Ora che Smith è ritornato fra gli «ex» occolo arrivare nel vecchio continente per la riabilitazione.

E si tratterà di un combattimento di notevole importanza anche per il nostro Loi, in quanto l'organizzatore Andy Niederreiter, giunto in aereo da New York assieme ai due pugilatori americani, darà vita ai suoi grandiosi progetti, se riuscirà dall'incontro di domani sera un'impressione favorevole. Si sa che Brown potrebbe essere dichiarato decaduto se non accetterà d'incontrare, entro il termine stabilito, Kenny Lane, ed allora questi verrebbe senz'altro designato d'ufficio come sfidante del nostro Loi, col titolo mondiale in palio (e nella peggiore ipotesi, il combattimento sul quadrato del velodromo Vigorelli servirebbe come semifinale).

Domani sera, al Palazzo dello Sport, Loi e Smith giocheranno dunque una carta decisiva, agli effetti della loro carriera, e specialmente il campione d'Europa, che disputerà il suo 138° combattimento, ha bisogno di ricevere questo nuovo calcolo per tenere accesa la propria speranza e giungere in vista del titolo mondiale.

Jay Anderson, avversario di Scorticchini, è anch'esso tenuto negli Stati Uniti come pugilatore (numerose sue vittorie sono state conseguite prima del limite); dopo la brillante prova contro Burnes, si affaccia dunque le possibilità, per il nostro pure medio di aspirare legittimamente al terzo incontro col campione d'Europa che dovrebbe mettere in palio il titolo. La riunione, che avrà inizio alle ore 21, non sarà televisata.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

La Gallotti vince per K. O. assicurandosi altri 5 milioni

Eliminato lo psichiatra, ha proseguito da sola sino al traguardo massimo - Buon esordio del giovane esperto di aeronautica - La Cardona, riammessa, si è accontentata di 2 milioni e mezzo - Procedono il calzolaio e l'esperta di storia biblica

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 118° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti.*

VICENTINI (aeronautica)

CAMPAGNOLI — Il signor Sandro Vicentini di Bergamo.

BONGIORNO — *Dopo cinque settimane di attesa, finalmente è arrivato il suo turno. Quanti anni ha?*

VICENTINI — Diciassette.

BONGIORNO — *Il suo sogno sarà di diventare pilota.*

VICENTINI — Mi piacerebbe essere ufficiale pilota. Spero di entrare nell'Accademia Aeronautica a Napoli.

BONGIORNO — *Ti interessa di missili?*

VICENTINI — Sono interessanti. Però non esiste più l'avventura del volo; anche i moderni reattori sono come proiettili sparati, non c'è più quel senso dell'avventura di un tempo.

BONGIORNO — *E' domanda con diapositiva. Nel Giro aereo di Sicilia del 1957 la vittoria toccò al pilota belga Bob Gaemans, detentore del primato mondiale di aeronautica, pilotando un Piper Apache. Ci dica di quale marca sono i motori installati sul Piper che vede nella diapositiva.*

VICENTINI — Lightcoming O. 320.

BONGIORNO — *2ª domanda* (proiezione di un documentario che si conclude con la presentazione di un moderno quadrimotore civile americano). *Ci deve dire la marca del quadrimotore civile americano.*

VICENTINI — Stratocruiser della Boeing.

BONGIORNO — *3ª domanda. Vuol dirci il nome dei due ingegneri che hanno progettato il MIG 19?*

VICENTINI — Artem Mikoyan e Gulevic.

BONGIORNO — *4ª domanda con diapositiva. Lei vede la fotografia di due moderni velivoli italiani entrambi contraddistinti con la sigla F. Ella indica il progettista, ing. Stelio Frati. Essi rappresentano il Falco F. 8 L da acrobazia e sport, e il Nibbio F. 14, un velivolo per uomo d'affari collaudato quest'anno, nel '58. Della serie degli F. italiani, vogliamo sapere la marca del F. 7 Rondone.*

VICENTINI — La marca è Ambrosini.

BONGIORNO — *5ª domanda. Esiste il 1958 un nuovo Douglas a reazione coprirà il percorso New York-Zurigo in poco più di sei ore ad oltre 880 km. all'ora con 125 passeggeri a bordo. Vuol dirci da quale sigla è contraddistinto questo nuovo Douglas quadrireattore civile?*

VICENTINI — D.C. 8.

BONGIORNO — *6ª domanda con diapositiva. L'elicottero francese Alouette II, S.E. 3130 con motore a reazione, in grado di trasportare cinque persone, è conosciuto anche in Italia per aver effettuato dimostrazioni di volo in alta montagna, sulle Alpi. Qual è la marca del motore installato su questo elicottero?*

VICENTINI — Turbomeca.

BONGIORNO — *7ª domanda con due diapositive. Le mostriamo due tipi di velivolo da addestramento a reazione, costruiti dalla Fiat. Essi sono assai simili fra loro, ma hanno installato motori differenti. Vuol dirci da quale sigla sono rispettivamente contraddistinti questi due velivoli a reazione da addestramento?*

VICENTINI — G. 80 e G. 82.

BONGIORNO — *8ª domanda con film. Il velivolo inglese Fairey Delta F.D. 2 è un coccio a reazione celebre per aver stabilito un primato mondiale di velocità a 1822 km. orari. Lo proiettiamo una breve sequenza cinematografica di questo volo record. Ci dica la marca del motore a reazione che era installato su quell'aereo.*

VICENTINI — Rolls-Royce.

Adele Gallotti (fotografata con Mike Bongiorno) ha battuto il suo sfidante, dott. Guido Treves, vincendo 5 milioni

CERUTTI (storia biblica)

CAMPAGNOLI — La signorina Laura Cerutti di Genova.

BONGIORNO — *Signorina, vuole scegliere una delle buste? Domanda per 1.280.000 lire. Quale fu l'enigma proposto da Sansone ai convitati al suo banchetto di nozze ed a quale episodio si riferiva tale enigma?*

CERUTTI — Sansone disse: «Da colui che mangia è uscito il cibo, dal forte è uscita la dolcezza». L'enigma si riferiva a questo episodio: mentre Sansone andava a cercar moglie incontrò un leone e lo uccise: dopo pochi mesi ritrovata la carcassa del leone si accorse che le api avevano fatto il miele nella bocca della belva.

CORTESE (teatro italiano)

(Entra sul palcoscenico la signora Margherita Cortese)

BONGIORNO — *Non credevo si sarebbe presentata, perché avevamo deciso altrimenti, se non sbaglio.*

CORTESE — Stavo male nel pomeriggio, ma ora mi sento un po' meglio.

BONGIORNO — *Il comunicato medico dice: «La signora Cortese oggi era sofferente per crisi ipertensive con dolori ipercardiaci anginoidi. Quindi riposo assoluto. Deve astenersi da tensioni emotive di qualsiasi genere». Non possiamo assolutamente ammetterla. Ci rivedremo la prossima settimana.*

GALLOTTI - TREVES (sfida al Campione)

BONGIORNO — *Siamo arrivati alla serata conclusiva per Sfida al campione. Ecco il dott. Treves ed ecco la campionessa Adele Gallotti. Si sente in forma? Com'era successo, perché non volevo venire?*

GALLOTTI — Avevo male a un dente, ma ho pensato di venire lo stesso.

BONGIORNO — *Voi sapete come si svolgerà il gioco d'oggi in avanti. Il premio di consolazione se uno cade è un'automobile Bianchina. Se cadete tutti e due, tutte due con la Bianchina. Ora bisogna tirare il pettone per stabilire chi deve rispondere prima. Lo faremo tirare in aria da una bella attrice cinematografica che è venuta a trovarci, la signorina Jacqueline Sassard. (La Sassard sale sul palcoscenico e lancia la moneta: è sorteggiato il dott. Treves). Prima domanda al dott. Treves: Le leggerò i nomi di cinque regiati. Mi deve dire per ciascuno di essi il titolo del primo film a soggetto del quale è stato il regista. I nomi sono: Luigi Chiarini, Giuseppe De Santis, Vittorio De Sica, Goffredo Alessandrini, Pietro Germi.*

TREVES — Germi: «Il testimone»; De Sica: «Rose scarlatte»; Alessandrini: «La segretaria privata»; Chiarini: «La bella addormentata»...

BONGIORNO — *No, mi spiace, non è «La bella addormentata» ma è «La bella addormentata» fu la domanda alla Gallotti che risponde sentimentale). Ora la signorina Gallotti deve decidere se si accontenta di due milioni e mezzo e il titolo, oppure vuole rientrare in cabina per l'ultima domanda da 5.000.000 (applausi).*

GALLOTTI — Tentiamo (applausi).

BONGIORNO (2ª domanda alla Gallotti, con fotografia) — *Vogliamo sapere da lei il titolo dei film, i nomi degli attori che compaiono nell'ingrandimento, e il nome del regista di questo film.*

GALLOTTI — Il titolo è «Campane a martello», regista Zampa, attori: la Lollo e Carlo Giuffrè. Del '45.

BONGIORNO — *Risposta esatta, bravissima signorina. Con questa vittoria ha guadagnato altri 5 milioni.*

CARDONA (Leopardi)

CAMPAGNOLI — La signorina Concetta Cardona di Villa S. Giovanni.

BONGIORNO — *A questo punto dobbiamo chiarire un fatto. C'è stato chi ha detto che il responsabile dell'eliminazione della signorina ero io, non avendole dato il tempo di spiegare la risposta data. Non è vero e la signorina l'ha riconosciuto. Anche il nostro ha ordini precisi. Noi dobbiamo accettare la risposta sul cartello come buona. Non possiamo discutere sull'operato degli esperti. La RAI ha stabilito che benché venga accettato di raddoppiare l'altra volta, la signorina Cardona ora può nuovamente scegliere. Se si ritira va a casa con due milioni e mezzo.*

CARDONA — Avrei piacere di andare fino in fondo, ma dopo quanto è successo il mio stato d'animo non è più quello di prima e ho pensato che è meglio che mi ritiri.

BONGIORNO — *Un gruppo d'industriali milanesi mi hanno pregato di dire che nell'eventualità che si ritirasse le avrebbero regalato una macchina per maglieria che vale circa 700-800.000 lire. Potrà fare maglioni sportivi e un sacco di cose.*

SALONNE (storia di Milano)

CAMPAGNOLI — Il signor Pietro Salonne di Milano.

BONGIORNO — *Siamo arrivati a 640.000 lire. Vedo che comincia a vestirsi meglio; è elegante ed ha anche un paio di occhiali nuovi.*

SALONNE — Quelli che avevo prima non andavano bene, li avevo comperati su una bancarella.

BONGIORNO — *Vuol scegliere?*

SALONNE — Scelga la Campagnoli.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Uno storico del tempo di Giustiniano pone in bocca ad un tale Paolo Milanese il seguente discorso: «La città di Milano è di tutte le città d'Italia per grandezza, per numero di popolazione, per ogni bene, di gran lunga migliore ed è altresì come un baluardo contro i germani e gli altri barbari, posta per così dire a difesa di tutto l'Impero romano». Di chi è il nome di questo storico.*

SALONNE — Procopio.

Jacqueline Sassard e il regista Antonio Pietrangeli poco prima di salire ieri sera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» per porgere gli auguri ai protagonisti della «Sfida al campione», Adele Gallotti e Guido Treves

DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO DELLA FIERA

La Cortese è stata rinviata perché mancavano le domande

Bongiorno è ricorso a un pretesto (il malessere, ormai superato) per mascherare la dimenticanza delle buste - Giovedì prossimo a "Sfida al campione,, forse comparirà il cancelliere De Mucci

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

I due incontri del giovedì sera — Lascia o raddoppia e Sfida al campione — sono impegnati in una combattutissima gara. Durante le due ultime trasmissioni, il vecchio gioco, che ormai da un paio d'anni appassiona milioni di telespettatori, posto in secondo piano dall'avvento di Sfida al campione, si era scosso di dosso la patina di polvere stesa su di esso dal tempo e aveva di nuovo cominciato a fare il pieno presso il sopravvento.

Aveva giovato a Lascia o raddoppia, la ventata di freschezza portata dalla coppia di giovani e graziose concorrenti, Maria Luisa Fini e Concettina Cardona, che, pur rivelando temperamenti nettamente diversi, erano riuscite a rianimare decisamente la trasmissione. Ieri sera, però, Concettina Cardona, pur riammessa al gioco, non è riuscita di mettere a repentaglio i due milioni e mezzo già conquistati.

Sfida al campione, in virtù anche della serata di grazia dei suoi due protagonisti, è così di nuovo tornata in auge, polarizzando l'interesse della gran massa di ritorni del telequiz. Merito di questo ritrovato successo, è, come abbiamo detto, dei due parteggianti, Adele Gallotti, il campione e Guido Treves, lo sfidante. E' destino, infatti, che i concorrenti appartenenti a questa seconda categoria debbano provare a Sfida al campione le stesse angoscie e lo stesso gli riservate durante Lascia o raddoppia. Finora, infatti, un solo sfidante è riuscito a strappare lo scettro a un campione. Come si ricorderà, vanamente ci si provò, contro Enzo Tortora, il ballerino-geografo Bruno Bozzetto; la casa riuscì subito dopo al «pocta della salle» di Perugia, Mariucci, che sconfisse Marilù Carappa.

Ieri sera i campioni hanno nuovamente ribadito la loro superiorità. Pur impegnata a fondo da uno sfidante eccezionale, come ha dimostrato di essere lo psichiatra milanese, Adele Gallotti ha superato questa seconda e difficilissima prova con la stessa disinvoltura con cui aveva raggiunto il premio finale di Lascia o raddoppia.

Guido Treves, amano e bonario come sempre, ha sopportato la sconfitta con filosofia. Non era però altrettanto rassegnata la signora Treves che, vedendo apparire il marito fra le quinte, gli è andata incontro esclamando: «Ma come? Questa domanda la sapevo anch'io, e la stessa l'avrei saputa nelle interrogazioni che facevamo a casa. Cos'hai combinato?».

Il dottor Treves ha serrato rassegnato, poi accingendosi il sedere a allacciando meticolosamente le braccia, ha risposto: «Per bacco, una volta tanto un uomo può anche andare in collera, non c'è niente di male».

Adele Gallotti, intanto, sottolineava felice nel retropalco, firmava autografi in serie, commentava le domande e si schermiva con piccoli trilli allorché le venivan chieste se intende sposarsi quanto prima. Dietro le quinte del telequiz c'era l'atmosfera effervescente che, nei luoghi dove raramente le arcate gunivan, accompagna le novità. Guido Treves continuava tutto e tutti con il suo sorriso un poco triste, ma cordiale; e tra Adele Gallotti, che passa di gioia pronunciava scento parole al secondo, e lui, immobile come un monumento e calmissimo, nessuno avrebbe saputo distinguere chi fosse il vinto e chi il vincitore.

Nessuna anticipazione è stata fornita sulla nuova coppia che sostituirà il binomio Gallotti-Treves giovedì prossimo. Si fanno i nomi del campione Luigi De Mucci, il simpatico cancelliere appassionato di letteratura rosa, e della sfidante Francesca Angarano, ma, come si è detto, nulla di ufficiale è stato fino ad ora comunicato dagli uffici di corso Sempione.

Completamente priva di sprazzi felici è stata, invece l'edizione di «Lascia o raddoppia» che ieri sera ha raggiunto la 118ª puntata. Ha debuttato felicemente la studentessa bergamasca Sandra Vicentini appassionata di aeronautica, che ha così finalmente concluso un'anticamera protrattasi per cinque settimane.

Dopo che Concettina Cardona ha reso nota la sua intenzione di abbandonare il gioco, non avendo il coraggio di arrischiare la già notevole somma guadagnata, è cominciata la sfilata dei concorrenti in cabina. Pietro Salonne, il modesto calzolaio napoletano che risponde a domande sulla storia di Milano, ha superato lo scoglio delle 640 mila lire e si accinge alla conquista del suo negozietto di frutta e verdura; Laura Cerutti (Bibbia) ha dovuto faticare un poco per andare oltre il quattro velevole un milione e 280 mila lire, e Margherita Cortese, l'appassionata del teatro italiano del 1800, che ieri sera avrebbe dovuto cimentarsi sulle tre domande finali, è stata rimandata alla prossima settimana.

La signora Cortese, nel pomeriggio di ieri, era stata effettivamente poco bene, ma ora è ormai completamente ristabilita. Mike Bongiorno non ha ugualmente permesso alla concorrente di entrare in cabina dicendo che non voleva prendersi delle responsabilità perché anche in serata un medico aveva raccomandato alla signora Cortese chiari segni di una troppo accentuata eccitazione nervosa. La realtà era, invece, ben diversa. Il medico aveva trovato la concorrente perfettamente ristabilita e pronta ad affrontare il gioco, ma all'ultimo istante si era scoperto che la busta contenente le domande da sottoporre alla fanciulla erano state dimenticate negli uffici della tv di corso Sempione.

c. b.

VENERDI' 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,6, Torino m. I. II). — Ore 12: Giornale - Dorillon - 12,30: Album musicale - Lavoro e tecnica (13,55): punti di vista del Cavaliere Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano 14,10-14,30: Il libro della settimana: «Le meglie di Massenzio Salerabbano» a cura di Goffredo Bellonci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Orchestra diretta da Gian Stellari - 17: Programma per i ragazzi: «L'orticello di Checco Fiucello», [illegible] di Mario Pompei; regia di Umberto Benedetto - 17,30: Questo nostro tempo: aspetti, esami e tendenze di oggi in ogni Paese - 17,45: Due tromboni dell'Europa, a cura di G. De Rosa e V. Bertini: V. «Napoleone a Elgola» - 18,15: Bollettino delle nove - 18,30: Campionati italiani assoluti di sci a Cèlle Ivrea: prova alpina - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Vita artigiana - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni al Quartetto Cetra - 20,30: Obiettivo Radiosport - 21: Piano rebetibalcon: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: dall'Auditorium di Torino: **Concerto sinfonico** diretto da Vittorio Gui, con la partecipazione del soprano Orietta Moscucci, del tenore soprano Anna Maria Rota, del tenore Pietro Montesani, del basso Antonio Boyer e del basso Jean Bardi: Beethoven: «Sinfonia n. 1 in do minore op. 66 e n. 2 in re maggiore op. 36»: Allegro, Andante sostenuto, Un po' allegretto e grazioso, Adagio, Più animato, Allegro non troppo, ma con brio; Martini: «In terra pax», oratorio (prima esecuzione in Italia). Maestro del coro Ruggero Maghini; nell'intervallo: Musica e poesi di Torino - Nell'intervallo: Punti luce - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Radio da Italia - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,3, Torino m. I. II, Alessandria Della Croce m. 199,1). — Ore 13: Musica nell'aere - Finali internazionali sportivi - 13,30: Giornale - 13,45: Sintesi e sorpresa - 13,50: Il discobolo - 15,50: Motivi in tasca - 14,30: Buone polveri: quadrimotore della tenda, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scarso - 14,45: Il trovino della voce - 15: Giornale - Bollettino della trasmissibilità delle strade statali - 15,15: Come, dove e quando...: un programma di Rosalba Oletta e Maurizio Vernizzi - 16: Terza pagina: «Avventure e vendicanze di Adelchi Arcangelo, [illegible] di piazzista», testo di Armando La Rosa Parodi; «Concerto in miniatura» pianista Nicolai Orloff, T. Scarfiglia: «Due sinfonie», F. Mendelssohn-Bartholdy: «Variazioni in re minore» e «Fuga in sol» di Haendel; «Un programma di Luciana Vetturelli - 17: Mille e una Napoli: benemerita di sovvenzione, ripresa di articoli vari, di Belli e Viviani, compreso diretto da Gennaro [illegible], allestimento di Berto Marchi - 18: Discoteca - «Romeo e Romeo», romanzo di E. M. Jackson; adattamento di Lina Wertmuller e Marisa Spinola; compagnia di prosa di Firenze; regia di Mario Vannucci (terza puntata, registrazione) - 19,30: Ballando con Franco e I «O. S.» - 19: Classe unica: Umberto Bosco: «Dante: il Paradiso»: L'Empireo. Il canto delle Rose» - 19,30: Un tango e una canzone - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Piano ritrattistico: varietà musicale in miniatura - Ce vedi in famiglia: Domenico Modugno e Franca Gandolfi.

Ore 21: Il fiore all'occhiello: varietà del venerdì sera, con la partecipazione di Franco Valeri e Vittorio Caprioli; orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Vessicchio; regia di Riccardo Mantoni - Al termine: Ultime notizie - 22: Il Pianeta - Trasmissione da Radiotelevisione 1058 - 22,10: Vivo sulla terra: Sul Sacro e lo Stiffari - 22,30: Portiamone [illegible] - 23-23,30: Algeriche - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 216,9, Torino m. I. III). — Ore 19: Cinquantesimo della fondazione della Banca per l'Asia; quadro internazionale agli Osservatori politici - Vincenzo Davico: «Euridice» - rivista per soprano e orchestra; Gian Francesco Malipiero: «Cantari alla padigliana» - 19,50: La Rassegna: «Storia moderna», a cura di Ettore Passerin d'Entrèves: Discussioni sul Risorgimento e sull'antibonapartismo italiano - 20: L'indicatore economico - 20,15: Beethoven: «Concerto in re maggiore op. 61» per violino e orchestra - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Luigi Dallapiccola: «Due Studi» per violino e pianoforte; «Canzona, Intermezzo e Adagio» per violoncello solo; «Tartiniana II» divertimento per violino e pianoforte - 22: Le occasioni dell'ascoltatore: Lettere al direttore da un abbonamento lontano dal 1876; programma a cura di Bartolomeo Rossetti; corrispondi di prosa di Roma.

TELEVISIONE. — Ore 17-18: La Tv dei ragazzi: «Storia di una cicogna», film - Una della giungla; «Le carico preziose», telefilm; regia di Donald Mc Dougall; interpreti: J. Weissmuller, Martin Huston, Norman Fredric e Tania - 18,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,30: Carosello.

Ore 21: «Casa di bambola», tre atti di Henrik Ibsen; traduzione di Fredrik Palmieri; interpreti principali: Isa Barzizza, Lilla Brignone, Arnoldo Foà; regia di Vittorio Cottafavi. La vicenda: Torvaldo Helmer considera sua moglie, Nora, «semplicemente una bambola con la quale poter trastullare nelle ore di ripeso. Nora è invece una donna saggia onesta e anche coraggiosa che oppo — quando il marito si ammala — compiere grandi sacrifici per fronteggiare la precaria situazione finanziaria. Anche Torvaldo troverà un lavoro, di lì a poco, per poter pagare il debito contratto con l'avv. Krongstad, sedotta di lui ex moglie, madama Kristinah con la firma falsificata di suo padre. Essa non ha ancora interamente restituito quel denaro e tenta con Krongstad, uomo di pochi scrupoli, ne voglia approfittare. Infatti, quando Torvaldo è nominato direttore della banca, Krongstad pretende che Nora lo raccomandi al marito per una promozione, altrimenti rivelerà la faccenda della cambiale. Nora sa che Torvaldo reputa inviolabile l'onestà di sua moglie, tuttavia — per nulla spaventata che Torvaldo la comprenda e la perdichi — la reputa avversa del marito quando apprenderà ogni cosa. Quando, infatti, Torvaldo viene a conoscenza di ciò che Nora ha fatto, straccia tutto e accusa la moglie di rovinare il suo decoro; egli si dispone, in altri termini, ignora e incompreso. Allora Nora, d'un tratto, sente molto lontano da sé il marito; gli mostra un estraneo, accanto al quale non piace più vivere. Meglio abbandonare tutti e tutto: marito, figli, casa, e cercare di ritrovare se stessa nella solitudine e nell'isolamento con la sua dignità offesa dal tradimento Torvaldo. Anche quando Krongstad ritornerà al suo fianco e il marito, evitato il pericolo di una scandalo, la sorridere ancora con se. Nora non abbandona il suo proposito e se ne va, sbattendo la porta di casa - Al termine della commedia: **Telegiornale** (edizione della notte).

SABATO 1° MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Cronache - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,20: Album, tavolozza - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Contrappunto per Quartetto - 17: Ritratto, Radio - 17,45: Musiche da balletti - 18,45: Università Internet - 19: Estrazioni del Lotto - Ritmi e canzoni - 19,15: Due uomini e quia - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Assassinio nella Cattedrale», opera di I. Pizzetti - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 1-1,36: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Notizie del mattino - 8,30: Il Tiretto - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Il mercato coperto con Mariuccia - 13,30: Giornale - 13,45: Orchestrina e un po' per fette - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Mille serenate - 15: Giornale - Le canzoni del Festival di Sanremo - 16: Terza pagina - 17: I solisti - 18: Giornale - 18,30: Pentagramma - 19: Il salotto di Chiara Usica - 19,30: Ritmi del mare del Sud - 20: Radiosera - 20,35: Club - 21: I giorni felici della vita e, tre atti di J. Dickson - Ultime notizie - 22,50: Orchestra Weston - Ellington.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19.10: Musiche di Liszt - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11,15: Da Parigi ripresa diretta di un avvenimento sportivo - 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Passaporto n. 2 - 19: Un secolo di poesia - 19,30: Quattro passi tra le ore - 20: Lasciatelo sognare - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21,10: «Il musichiere» - 22: Ricordo di Benvenuto Giuli - 22,40: «Casa di bambola», [illegible] - 23,10: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Vittorio Gui dirige il concerto sinfonico dall'Auditorium torinese (programma nazionale, ore 21) - Franca Valeri e Capriolì partecipano al Fiore all'occhiello (II programma, ore 21) - Ibsen alla tv: Casa di bambola con Lilla Brignone (ore 21)

LE PRIME DEL CINEMA

Un Fabrizi patetico e un Sordi satirico

Titolo: IL MAESTRO.
Regista: Aldo Fabrizi.
Interpreti: Aldo Fabrizi, Eduardo Nevola, Marco Paoletti.

Un film di coproduzione italo-spagnola diretto e interpretato da Aldo Fabrizi. Tra il regista e l'attore, più candido il primo, più abile il secondo. Il film narra la storia di un maestro elementare che perde per disgrazia l'unico figlioletto. Solo al mondo, il povero padre vorrebbe lasciare la scuola da cui banchi non gli sorride più il ricordo del suo Antonio. Ma un nuovo, e misterioso alunno viene a prendere il posto della scomparso, e con fresche intuizioni infallibili intuizioni conforta il maestro a continuare nel suo ministero.

Alla fine, dopo che il piccino se n'è andato e il maestro lo ha inutilmente cercato per ogni dove, si scopre la qualità celeste del piccolo mentore; e in una chiesa, ai piedi del tabernacolo di Gesù Bambino, il padre capirà il senso della straordinaria avventura toccatagli.

Film di non facile accusatore che il regista ha portato garbatamente in fondo e l'interprete ha reso con commossa, incisiva aderenza.

Titolo: IL MARITO.
Registi: Nanni Loy e Gianni Puccini.
Interpreti: Alberto Sordi e Aurora Bautista.

Anche questo film è una coproduzione italo-spagnola e lo hanno diretto i registi del non dimenticato «Parola di ladro». Fra satira e farsa, raccontano le spassose peripezie di un marito imbroglione e d'una moglie scapestrata, aggiungendo le trappolerie dei parenti dell'uno e dell'altra, scrocconi tutti. Caduto in una rete inestricabile, il marito fa divertentissimo Alberto Sordi) perde l'autonomia, e guastafeste gli affari della moglie, si ridice, da impresario edilizio, a semplice sommesso viaggiatore.

Il merito del film, un po' disordinato, è nel ritratto del protagonista, che attesta l'ottima vena satirica e l'acuto spirito d'osservazione dei due valenti registi.

p.

Feydeau al Carignano

Un *Tacchino* squisito per palati di ogni età

Dopo La pulce nell'orecchio e Occupati d'Amelia, ecco ritornare sui nostri palcoscenici anche un altro, e non meno noto, lavoro di Feydeau, Il tacchino, che la compagnia di Lina Volonghi, Tino Buazzelli, Alberto Lionello con Dino Sassoli ha presentato ieri sera al Carignano. Di questa commedia, che di recente ebbe gli onori dell'austera Comédie-Française, sarebbe arduo, e del resto inutile, ricordarne la vicenda. Basterà dire che la signora Agostina Lebrun, moglie di un ricco industriale, ha deciso di passare le vacanze estive in campagna, lontano dalla città e dalla mondanità, per dedicarsi completamente alla cura del marito, che ha bisogno di riposo assoluto. Ma, appena giunta a destinazione, la signora Lebrun si accorge che il marito, lungi dal riposare, si dà alla pazza gioia con una bella ragazza, Suzy, e con un amico, Adolfo Lebrun, che, per non essere da meno, ha portato con sé la moglie. Ne nasce un vivace intreccio di equivoci, di scambi di persona, di situazioni paradossali, che si risolve in un finale a sorpresa.

*Lina Volonghi, Tino Buazzelli, Alberto Lionello, Dino Sassoli, Ilaria Occhini, Ugo Sasso, Ottavia Piccolo, Ugo Bologna, Ivo Garrani, Ugo Ceseri, Ugo Fangareggi, Ugo Pagliai, Ugo Tognazzi, Ugo Torrente, Ugo Tucci, Ugo Zarchi, Ugo Zatti, Ugo Zilli, Ugo Zuccarini, Ugo Zuccoli, Ugo Zuffi, Ugo Zurlini, Ugo Zuzzi, Ugo Zuzzi, Ugo Zuzzi

ULTIME NOTIZIE

DOPO LE QUATTRO VITTIME DI ALBEROBELLO

Non presenta pericoli la vaccinazione antidifterica

Una relazione dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Si è trattato di una tragica fatalità - Gli accorgimenti in atto

Roma, venerdì sera.

I fatti di Alberobello — il paese delle Puglie dove ai primi di gennaio quattro bambini morirono e altri quattordici furono ricoverati all'ospedale in grave pericolo di vita dopo essere stati sottoposti a vaccinazione antidifterica — sono esaminati in tutta la loro portata dall'Alto Commissario all'igiene e sanità sen. Mott, nella risposta scritta a un'interrogazione presentata a suo tempo dal deputato on. Michele Troisi.

Dopo aver ricordato i tipi di vaccino impiegati («anadifterai» prodotto dall'Istituto Sieroterapico di Siena e «vaccino antivaioloso» prodotto dall'Istituto sieroterapico milanese), l'Alto Commissario dichiara che, pur non essendo stato dimostrato il rapporto causale fra la morte dei bambini e l'iniezione del vaccino, l'A.C.I.S. ha disposto il reperimento dell'intera partita di vaccino di cui facevano parte le fiale adoperate ad Alberobello (in mia fiala della serie «anadifterai») sospendendone l'impiego.

Il sen. Mott descritto dettagliatamente il quadro clinico dei piccoli pazienti dopo l'inoculazione del vaccino, rileva che la loro cura si è dimostrata subito difficile, trattandosi di una sindrome (tossica eccezionale e di genere nuovissimo, dato che in Italia si ricorda un solo precedente dall'anno in cui fu introdotta la vaccinazione difterica obbligatoria. Egli accenna quindi alle misure adottate per accertare le cause dei fatti, fra cui la chiusura dell'ambulatorio comunale, il sequestro del materiale occorso per le operazioni vaccinali, la nomina da parte della magistratura di un collegio di cinque periti per l'esame dello risultanze dell'inchiesta (tuttora in corso), e l'invio delle fiale residue all'Istituto superiore di sanità per gli ulteriori esami chimici e batteriologici.

Dopo aver sottolineato come sia doveroso per l'amministrazione sanitaria astenersi in questa fase dell'indagine giudiziaria dalla formulazione di ipotesi di cui valore sarebbe comunque problematico, l'Alto Commissario ricorda i metodi e i sistemi di controllo dei vaccini e ne deduce che «soltanto una tragica fatalità può rendere vani gli accorgimenti e le precauzioni posti in essere in questo campo per la tutela della pubblica salute». Il sen. Mott si sofferma quindi a lungo sui procedimenti di preparazione del vaccino per dimostrare che esso offre sicura garanzia di immunità per l'uomo e che, malgrado tale certezza teorica, ogni singola fase della lavorazione del prodotto è sottoposta a controllo di innocuità.

«Tale sistema di controlli — conclude l'Alto Commissario — ispirato ai più sicuri dati della scienza ed attuato con scrupolo ed alto senso di responsabilità esclude, in linea teorica, un rapporto di causalità necessaria tra la vaccinazione antidifterica e la morte dei bambini di Alberobello. Comunque quando i periti nominati dalla magistratura avranno concluso le loro delicate difficili indagini, si saprà con certezza quale sia stata la precisa ragione del luttuoso episodio. Occorre, tuttavia, sottolineare il carattere assolutamente eccezionale dell'evento, tanto più evidente se si pensa ai milioni di iniezioni profilattiche antidifteriche praticate in Italia dal giorno in cui la vaccinazione è stata resa per legge obbligatoria».

Allo studio in Libia l'adesione all'Unione araba

Il Cairo, venerdì sera.

L'ex Primo ministro di Libia, Mustafà Ben Halim, è giunto al Cairo, incaricato di una missione da parte di re Idriss. Si crede di sapere che l'ex Primo ministro libico ha intenzione di studiare col movimento attuale di raggruppamento dei Paesi arabi e di prendere in considerazione una eventuale federazione della Libia con la Repubblica araba unita.

Re Idriss, il quale si recherà in Egitto questo calde, approfitterebbe di questo soggiorno per cominciare personalmente la prospettiva di una federazione.

La principessa Margaret si ripara con un ombrello dalla neve uscendo dal «Victor Stebel», di Londra, ove ha assistito a una sfilata di nuovi modelli primaverili. (Telef.)

Una svolta nelle ipotesi sul suicidio di Dreux

Forse un segreto sentimentale spinse Raymonde a uccidersi

Il mistero che circonda i risultati dell'autopsia fa supporre che questa abbia rivelato perché la ragazza si tolse la vita - Un uomo avrebbe minacciato di assassinare la moglie per unirsi alla collegiale, e questa avrebbe scritto allora nel diario: "Preferisco la mia morte„

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Due settimane dopo il suicidio della studentessa Raymonde F., convittrice a Dreux, e una settimana dopo l'autopsia del cadavere, decisa ed effettuata in modo spettacoloso, che ha fatto sorgere molte ipotesi, tra cui, si dice a Dreux, la più assurda pare la più probabile, non si sa ancora perché la giovinetta andò a gettarsi, di notte, in camicia, nel fiume Blaise.

Dopo la restituzione alla famiglia del «diario intimo» di Raymonde, si ritiene che non vi siano più ragioni per mantenere il mistero sui risultati dell'autopsia. Questa non venne fatta per stabilire la causa della morte, che sono chiare, poiché l'annegamento era evidente. Si trattava di esaminare se, sul cadavere della ragazza, potevano essere trovate la causa dell'annegamento. Il ritardo nel comunicare i risultati dell'autopsia fa sorgere il dubbio che queste cause siano apparse in modo evidente, e che la polizia cerchi di guadagnare tempo con la speranza che ciò favorisca la scoperta del colpevole.

Un professore della giovinetta ha detto il suo pensiero: «Questo suicidio è incomprensibile. Deve nascondere qualcosa di spaventoso. La ragazza si è probabilmente ascritta».

Nessuno, tuttavia, era a conoscenza di relazioni della ragazza con uomini. Usciva dal convitto ogni sabato, alle 17,30, per prendere il pullman per Bu, paesetto dove abitano i genitori, e ritornava al convitto il lunedì mattina. Ma i fatti hanno dimostrato che si poteva uscire dalla camerata in camicia da notte. Il diario di Raymonde riferisce egualmente come due compagne si assentarono di nascosto tutto il pomeriggio d'una domenica. La scarsa sorveglianza del convitto permetteva quindi di effettuare scappatine.

Due volte consecutive, infine, e precisamente il sabato 1° febbraio e l'altro successivo, l'8 febbraio, Raymonde chiese il permesso di uscire dal convitto alle 17 invece che alle 17,30, e non è stato possibile stabilire, pare, ciò che essa fece in quella mezz'ora, né chi vide. In quelle due mezz'ore si può trovare parzialmente la causa del suicidio?

Fu il 23 febbraio che, ritornata in convitto, Raymonde scrisse sul diario intimo: «Preferisco morire piuttosto che lasciar commettere un assassinio». Chi minacciava di uccidere qualcuno? Fra le tante ipotesi più o meno inverosimili che circolano a Dreux, una trova un certo credito: quella che un uomo sposato, innamorato della ragazza, le avesse fatto di voler sopprimere la moglie per rendersi libero. E che Raymonde, inesperta e non sapendo anche che fra il dire e il fare il margine è notevole, gli abbia creduto.

Quando la direttrice, scoperto per caso il diario, interrogò la giovinetta, chiedendole certe spiegazioni, le risposte furono evasive. Chi minacciava? «Sono dei macellai che ho incontrato uscendo dal convitto», avrebbe risposto ostinatamente la ragazza. E la direttrice, per evitarle incontri sgradevoli, le propose di accompagnarla in automobile fino a casa il sabato successivo. Era dunque impossibile a Raymonde di uscire prima e sola, come aveva fatto i due sabati precedenti. E il sabato mattina essa mancò all'appello.

Il suo cadavere, come già si è detto a suo tempo, venne ritrovato in camicia da notte nel fiume Blaise. Non è stato stabilito però se la ragazza andò a gettarsi subito nel fiume uscendo di nascosto dalla camerata durante la notte, oppure se vide prima qualcuno.

l. m.

Si spacciò per agente per rapinare un passante

Novara, venerdì sera.

Davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise compare oggi in stato di arresto, il ventunenne Pierino Mingozzi, di Varzo, imputato di rapina e altri reati minori. La sera del 6 ottobre dello scorso anno, il Mingozzi, spacciandosi per agente di P. S., in località Prati Ceschi intimava al commerciante Domenico Bonomini di 57 anni, da Mocogna, di fermarsi. Sotto la minaccia di una pistola, si faceva consegnare il portafogli contenente 21 mila lire.

AVREMO PROBABILMENTE UN "PROCESSO DEI COSMETICI„

La barba (tinta) di Michel Simon è giunta finalmente in tribunale

Costretto a tingersela per le necessità di lavorazione di un film, l'attore fu assalito da lancinanti dolori di capo - Egli chiese l'interruzione delle riprese e partì in "crociata contro le tinture omicide„ - I fabbricanti di prodotti di bellezza e i parrucchieri si sono coalizzati contro di lui - Ora la parola è agli esperti

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

La barba di Michel Simon, dopo circa otto mesi di inserti, è finalmente arrivata in tribunale. Forse non tutti ricorderanno che nel luglio scorso il celebre attore francese era stato costretto a chiedere l'interruzione delle riprese del film che stava allora girando, denunciando fortissimi dolori alla testa. Le emicranie, secondo quanto accertava il medico curante dell'attore, avevano avuto inizio già dagli ultimi giorni del mese di giugno, ma Simon, per correttezza professionale, aveva continuato a lavorare, decidendo per la richiesta di interruzione solo quando le emicranie erano divenute insopportabili.

Era quello l'inizio non soltanto di un lungo calvario per l'attore ma anche di quello che poi sarebbe divenuto il procedimento giudiziario d'urgenza iniziatosi ieri presso il tribunale della Senna. Dietro formale richiesta del sindacato fabbricanti di champoo, della federazione nazionale parrucchieri e di una notissima casa fabbricante cosmetici e prodotti coloranti per i capelli il tribunale è stato investito del compito di nominare tre esperti onde accertare le responsabilità e nella eventualità procedere a carico dell'attore.

Michel infatti subito dopo l'interruzione delle riprese di «Un certain monsieur Jo» si dichiarava che a suo avviso le emicranie erano da attribuirsi agli effetti di una speciale colorante applicatogli alla barba per esigenze della produzione. Questa sua versione — egli dichiarava — proveniva dai responsi ottenuti da un certo numero di medici da lui successivamente interpellati. Nel complesso l'attore si fece visitare da dieci medici francesi, da cinque medici scienziati e finalmente «sull'orlo del suicidio» — così disse ad esprimersi allora — decise di affidarsi alle cure di un «guaritore-magnetizzatore», il cui intervento, almeno a giudicare dall'aspetto attuale dell'attore, deve essere stato determinante.

Tra una visita medica e l'altra, tra l'una e l'altra seduta col suggestivo studio del mago, Michel non mancò mai di accusare quel famoso coloratore e indirettamente la casa che la aveva prodotto.

Anzi a più riprese, nel corso di almeno tre interviste, esternò il suo preciso proponimento di citare in giudizio la casa produttrice. Il che non è mai avvenuto.

Oggi la situazione si è rovesciata. E' stata la casa produttrice che con l'appoggio delle due associazioni cui si è accennato ha chiesto, tramite il proprio legale, un provvedimento d'urgenza per la nomina di tre esperti i quali confermino o smentiscano le affermazioni dell'attore. In quest'ultimo caso la ditta produttrice del colorante citerà sicuramente in giudizio l'attore in quanto la campagna sistematicamente denigratoria di Simon, «partita in crociata contro le tinture omicide», è stata ritenuta gravemente pregiudizievole non soltanto per la casa produttrice ma anche per tutti coloro che partecipano alla produzione di articoli di cosmesi, per i commercianti che li vendono e per i parrucchieri che li applicano.

L'avvocato della ditta ha fatto presente nel corso della discussione dell'istanza di cui precisato che il controllo sulla fabbricazione delle tinture è severissimo e che il lavoro nei laboratori è particolarmente curato. «In realtà — ha dichiarato l'avvocato — su cinque milioni di applicazioni di tinture operate in un anno si sono registrati soltanto trentasette incidenti di lievissima entità».

Michel Simon che tranquillo ascoltava alla seduta accanto al suo avvocato, René Floriot, nell'udire queste parole ha abbozzato un breve sorriso e ha fatto come per dire qualcosa. Ma Floriot lo ha preceduto. Si è levato in piedi e a nome del suo cliente ha dichiarato che pur confermando la realtà dei disturbi di cui egli aveva sofferto durante la scorsa estate, si è dichiarato d'accordo nella nomina degli esperti e ha espresso la speranza che questa incresciosa faccenda possa venire definita «con soddisfazione di tutti».

Il tribunale della Senna dopo brevissima permanenza in camera di consiglio ha deciso la nomina di tre esperti: il prof. Truhaut, tossicologo; il prof. Duparré, dermatologo; il signor Macchier, professore presso la scuola parrucchieri di Parigi. Ai tre esperti compete ora di accertare in quali circostanze il colorante è stato applicato sulla barba dell'artista e se è possibile che questo abbia provocato le emicranie.

Michel appena fuori del palazzo di giustizia è stato investito dalle domande dei giornalisti. «Cosa potete che vi dica — ha dichiarato — alla mia età evidentemente non ora bene fingervi». Floriot non lo lasciava il suo fianco; è evidente che l'attore ha già abbondantemente compromesso la sua posizione fornendo a destra e a manca dichiarazioni quanto mai avventate. Così quando un giornalista gli ha chiesto: «Ma è stata proprio quella tintura a recitarla?», l'avvocato intervenne e sorridendo ha replicato: «E' una domanda che va rivolta agli esperti».

Raimondo Rollia

L'apporto valutario dei turisti in Italia

Roma, venerdì sera.

Il numero degli stranieri che sono venuti in Italia dal 1° gennaio 1948 a tutto l'ottobre 1957, è di 74 milioni 834.929 con un apporto valutario di 1.777 miliardi e 296 milioni.

Lungo colloquio tra Zoli e l'on. Bo

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio Zoli ha ricevuto stamane il ministro Bo. Il lungo colloquio, che in altri momenti sarebbe passato sotto silenzio, assume oggi un certo rilievo in quanto pare che il Bo abbia pretestato con Zoli per alcune dichiarazioni fatte all'assemblea dei Confindustria dai suoi colleghi di gabinetto presenti, e cioè Gava, Andreotti e Carli, sulla questione della spagnolesco della azienda IRI.

Nel prossimo numero

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	27	28
VALORI DI STATO		
3,50 % 1934	91,25	91,35
3,50 % 1934	91,80	91,80
Ricostruz. 5 %	94,85	94,75
5 %	94,55	94,45
Redimibile 3,50 %	93,05	93,05
3,50 %	92,95	92,95
Redimibile 5 %	96,80	96,80
5 %	96,50	96,50
Ricostruz. 5 %	75,80	75,60
5 %	75,50	75,50
Ricostruz. 5 %	90,375	90,30
5 %	90,275	90,20
Ed. Cost. 5 %	84,45	84,45
Fr. it. 3 % Ricostr.	82,95	84 —
Edil. 5 % 1955	82,80	99,825
5 % 1956	99,80	99 —
5 % 1957	97,65	97,80
5 % 1958	96,625	96,625
5 % 1959	95,80	95,85
5 % 1960	95,05	95 —
5 % 1961	94,80	95 —
5 % 1962	94,95	94,90
OBBLIGAZIONI		
A.S. 5 %	92 —	92 —
5 %	84,50	83,50
5 %	84,50	85,25
5 %	96,90	95,225
5 %	86,80	86,30
5 %	100,60	100,60
5 %	100,40	100 —
5 %	120 —	120 —
5 %	—	—
5 %	—	—
5 %	—	—
Aeron. 5 %	99,50	99,25
Fiat 5 %	104,50	104,40
Fiat 5 %	89,10	88,90
Fiat 5 %	88,50	88,50
Fiat 5 %	88 —	88,25
Fiat 5 %	88,80	88,80
Fiat 5 %	89,15	89,95
Fiat 5 %	90,50	90,325
Fiat 5 %	93,10	93,10
C.E.A.E. 5 %	91 —	91 —
E. Redi 5 %	91 —	91 —
5 %	94 —	94 —
5 %	88 —	88 —
Montecat. 5 %	81 —	81 —
5 %	97 —	97 —
C. I. Sicilia 5 %	85,10	85,30
C.I.S. Rendit. 5 %	95 —	95,25
5 %	93,90	93,75
5 %	93,50	93,50
5 %	96,80	96,80
Ferr. Stato 3,50 %	93,25	93,225
Ferr. Stato 5 %	97,125	97,125
I.M.I. 5 %	99,25	99,25
5 %	94,25	94,25
5 %	95,75	95,90
5 %	93,50	93,50
5 %	93,50	93,50
5 %	92,75	92,60
5 %	92,75	92,75
AZIONI		
Ansaldo	99,50	99,50
Ansaldo	99,50	99,50
Ansaldo	99,50	99,50

TORINO - A. XII - N. 51
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
28 Febbraio 1 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sulla costa del Pacifico le americane fanno i bagni

Mentre nelle regioni degli Stati Uniti situate sulla costa dell'Atlantico imperversa il maltempo e il termometro è sceso a — 37 gradi, sulla costa del Pacifico la temperatura è estremamente mite (+ 20 gradi). A Delake, nell'Oregon, queste cinque graziose fanciulle hanno potuto prendere il primo bagno. (Radiofoto)

La gara internazionale di danza ieri sera a Torino

I campioni di ballo di sette Paesi europei (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera e Italia) si sono cimentati ieri sera — in un ritrovo di Torino — in un torneo organizzato dall'«Associazione italiana amatori del ballo internazionale». Le coppie dovevano essere otto, ma i rappresentanti dell'Olanda sono stati richiamati in patria da una dolorosa notizia: il padre del ballerino era morente. Hanno disputato la finale quattro coppie: l'inglese, la tedesca, l'austriaca e la danese. Nella foto, a destra, la coppia inglese (Leonard Armstrong ed Elaine Welch) vincitrice e quella tedesca seconda classificata. (foto Moisio)

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, sostituiamo subito registrazione, perizia gratuita. Immediati adattamenti pericolosamente. SAF, via Montebello 21 angolo San Maurizio, tel. 823-907. FERAM, corso Tassoni 74, tel. 761-645. 13940
ATTENZIONE! Prendo firmata a Fiat 103 con speciale modifica garanzia km. 40.000 SAF, via Montebello 21, telef. 823-907. FERAM, corso Tassoni 74, telef. 761-645.
AURELIA B 20, altra B 10, vendo, cambio, rateazione. Vera. Piemba 11.
AUTOAGENZIA Cavalli, v. Grosseville 5, tel. 774-236: Venturelli Victor semitorre) Appia 54-55; Giulietta: Aurelia B 20, B 10; 1400 Diesel; 1900 Lusso; 103; 600. Nuove occasioni. Belvedere: 1100 E Montana 500 C 52; cantoncini Ardea 19 q.li. originali. 370
AUTOAGENZIA Corsi, Saluzzo 118, prende vecchia autovetture nuove, semestre. Assortimento occasioni diverse, garanzia, rateazioni. 4265
BELLA 1100 E nuova 300.000, 500 C 250.000, 500 N 160.000, 1100 B 155.000. Dumpale Tasso 8. L3795
BELVEDERE ultimo stock vecchi cambio. Facilitazioni pagamento, Vera, Piemba 11.
FIAT Sava concessionari, via Nizza 30, vasto assortimento autoveicoli nuovi elettrici forni senza pronta consegna, usate 500 belvedere, giardiniera, 600, Multipla, 1100 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia, produzione Sava speciali pullmini promiscui, furgoncini, diversi camioncini, furgoncini 600, 500, 1100, 616 autocarri portata q.li 26. Cambi, rateazioni. 583
FINANZIAMENTI, prestiti, anticipando 60-70 % valore autoveicoli, autocarri, rimorchi. Lunghe rateazioni. Rapidità, discrezione. Cons.Ambr. c. Re Umberto 8.
FUNEBRONARI, privati l'Antincendio, Lagrange 13, ambra vettura nuova, semiautomatica gasolinai tipo. Telefonare 528-652.
IMPIANTI Weber gas liquido 60.000 lire, collaudati. Concessionaria Fiat. Chieri n. 36, telef. 988-990. 944
LIQUIGAS impianti portelliazioni 56.000 metano 40.000, qualsiasi autonomia. Si garantisce gallaudo 600 e 800. Mariscotti 60, telef. 22-109. 17180
METANO Agip consente economia 70 per cento a radiatori, durata motore, impianti perfetti lire 45.000 bombole non gratuite. Spera, Botticelli 71, tel. 260-300, 280-998
OCCASIONI autovetture Fiat: rivolgetevi Reimesi preferite, come nuove, km. 9000 originali! certe. Domiciliato, Borgaretto; telef. 22-07. M1089
OCCASIONE Maltigard originale macchina lavare « La Veloce » come nuova vendesi. Telefonare 530-696. F3078
OCCASIONE trasferimento vendo cucina gas e cucina elettrica. Telef. 584-802.
OCCASIONE vendo camera in letto matrimoniale noce. Telefonare 54-068. F3004
OCCASIONISSIME belvedere, Ardea, 1100 103, 1100 E, 1400 iniezione, 600, lussuose, occasioni diverse cambio vendo rateizzo, Stati Uniti 7. 320
PRESTITI anticipando 60/70 % valore autoveicoli. Celerità. Discrezione. Cons. Auto, corso Re Umberto 5. 407
PRIVATO vende 1100-103 verde chiaro km. 3500. Telef. ore pasti 771-493.
PRIVATO vende 600 sei mesi grigio chiaro. Telefonare 282.329. M1420
PRIVATO vende Borgward Arabs 1962, cabrio, isolato, ampia leggeria. Telefonare 780-883. L4312
VENDESI 1100, 618, via Cimarosa 57. Telefonare 273-972. 391
VENDO privatamente 500 giardinetta. Telefonare 282-323. F2959

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

A 167.000 lire Cagiva 125 Super mitragliera, dalle grandi prestazioni. Corso, Marconi 5. 294
LAMBRETTA 125 LD, 150 LD, 150 D, 175 TV, 150 FD motofurgoni cabinato. Lambrette nuove e occasione, vespe, permute, rateazioni. Dario Vico, Concessionaria di vendita per Torino e provincia, corso Principe Oddone 1, tel. 534-293. 2072
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 178. 74170
VESPA, Elli Agnusin-Piaggio, rateazioni, refinanziamenti, cambi, assistenza, via Pietro angelo via Cernaia. 74106

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

ACQUISTA bottiglie, farro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-842.
ACQUISTO, vendo pellicce, abiti, biancheria, macchine, vari, « Empório » Madama Cristina 85. 407
ALLOGGIO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (tramonorolo); specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 78526
AMBIENTATORI alla antica troveranno vasto assortimento complementi epoche diverse. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 7026
AMMOBILIAMENTI Torino, Monte Pietà 23, vendo camera barocco rinascimento novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ARCIOCCASIONI abiti, pellicce, biancheria, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto. Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.
ARCIOCCASIONISSIME vendo nuovo bilocale soggiorno cucina vendo compro. Telefonare 687-149, feriale 12. M1534
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barcaro via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Volperga Caluso. 1447
ARREDATORI casa del Mobile, Regio cap. Bobbini, camera matrimoniale 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 26.000. Rateizzazioni. 2774
ATTENZIONE! Matrimoniali 80.000, cucine 30.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 2815
BAGNO completo causa trasloco cedesi prezzo occasione. Telef. 52-990. L3737
BAUKNECHT-Bottigan il solo frigorifero con filtro permanente (Aromaschutz) Modelli 1958 da 130, 140 e 180 litri, Antisano, corso Francia 129 e 185, via Cibrario 6. L3698
BOTTIGLIERIA per ristoro locali legata ai stabilimento vendo, cantina. Rivalgersi Massimi 2. 82237
BRILLANTI, oro, argenteria, cristalli, cambio, Rajcevich, via Barbaroux 26.
CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobile stile, economico, via Cigna 17. Rete Asia. 275
COMPRO pianoforte per [illegible] Campo, telefonare 761-620, ore pasti. M1696
MACCHINE cucire tedesche, razionali, prezzi condizioni eccezionali, applicazioni inobliami motovisi. Grimaldo, S. Pietro, da Pavia 4. 3147
MACLINE, orologeria usata, deposito preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 16, vero quisisco prezzi. Macchine nuove 8/89, 12/60 250.000. 13602
MAGLIERISTI Prima di acquistare macchine maglieria, dipanatoi, vibratoi, trovate migliori marche, prezzi condizioni imbattibili. Grimaldo, S. Francesco Paola 4
MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 531-107.
MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16, camere 90.000, sala, soggiorni, cucine 40.000, soli, polirone letto 19.000. 3806
OCCASIONE vendo meravigliosa bimba recente completo battesimo, tutto nuovo. Telefonare 777-447. F2841
OCCASIONE vendo scrivania libreria modernissima, macchina Singer. Tel. 393-034.
OCCASIONISSIMA, artigiano arreda bellissima sala Chippendale 160.000, camera letto 160.000. Telef. 882-396. 15879
OCCASIONISSIME macchina scrivere calcolatrici, pesatl occasionali. Bolaggi, Augusta, Cavour 8. 9064
PIANO regolazione generale di Torino disponibili alcune ogni rimanga. Telefonare 46-078. L4688
PIANOFORTE per studio compro contanti privato da privato. Telefonare 656-909.
PIATTINO pianotini via Po 6 vasto assortimento ogni marca, nuovi ed occasioni, accordi musicali e comode rateazioni, anche senza anticipo. Noleggi pianoli riparazioni.
POSSEDENDO Belvedere acquistari tessuti Scuola corporativi. Telef. 670-667.
R. 3RD vende bottoni « Collins » Pechinesi, S. Quentino 8, tel. 51-346. 3743
TELEVISORI Radiomarelli rateizzazioni Ringraziari lavatrici 24 rate De Marchi, Consolata 8.
TRASPORTI epieri con camioncini città, provincia. Telefonare 46-564, Principe Tommaso 12. 14926
VENDESI camera pratica zona matrimoniale. Telefonare 520-580. 91781
VENDESI registratore cassa per macello mercerie; 250.000 trattabili. Cimpariglia, Cumiana, Valfantano (Bielle).
VENDO bellissimo portamantello alle nocciolo, con culle. Telefonare 74-971.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

IMPORTANTE società ricerca periti industriali esperti manutenzione revisione, riparazione autoveicoli semplice e Diesel per servizi aziendali. Richiedesi serietà religiosa relativi preventivi. Situazione ordinata. Inviare curriculum dettagliato con dati personali, esperienze lavoro, studi, pratiche. Scrivere casella 98 P, SPI, Milano. 2362
INGEGNERE con piena preparazione fisica tecnica internazionale assicurare collaborazione attività tecnico-commerciale, industriale zona per tuscolo, con considerevoli prospettive di agenzia esclusiva vendita ad emiliarsi tecnici clienti propri impianti industriali per Torino ed provincia. Scrivere casella 74 D, SPI, Milano. 2363

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

A ben capace cameriera isola Bar, fisso, alto stipendio offre. Siva, Pietro Micca 13.
ARREDONANI industria base, rilevantissima, alto stipendio. Gilli, Passalacqua 8.
MECCANICO montatore, patente 2ª bevera e patta, cerca piccola officina per manutenzione e lavori vari, alloggio a pago ultimo. Specificare capacità, referenze, età, stato famiglia. Scrivere casella 4180, SPI, Torino. L3550
MURATORE provetti assumonsi fisso eventualmente alloggio zona Orbassano. Scrivere casella 4183, SPI, Torino. 83211
LAUREATE zona centri Mercigliano cercasi maglieria avviare « Orion » lire 100.000. Insegnamento gratis. Catalogo, Bar Quintino 4 bis. T4103
OFFICINA meccanica sita 30 km. Torino, conosciuta ferroviaria, certa alla stampiata attrezzata libero subito. Scrivere dettagliando referenze, età, posti occupati, pretese, impegnando cassetta 6183, SPI, Torino. 83187

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

A pensionati residenti centro agricolo offresi possibilità ottimo guadagno. Scrivere SPI, Cassetta 10 C, Genova.
A stipendio e provvigioni rinomata distilleria sempre viaggiatore con autovettura, introdotto zona Piemonte. Scrivere casella 103 A, SPI, Milano. 2117
AMMONIERRIO serio affermata casa, offresi ad elemento esperto, introdotto, buona clientela. Referenze. Scrivere cassetta 121 C, Sipra, Torino. 3088
AVERSO ottima introduzione bar, drogherie, pasticcerie, vini e liquori, assumerei rappresentanza zona casa, provincia Ast, Alessandria, Cuneo. Scrivere cassetta 132 C, Sipra, Torino. 3089
AZIENDA produttrice tessuti ed abbigliamenti ai distributori zona Motorati originale Pennsylvania, cerca corretti rappresentanti, " uomini universo, residenti provincie Novara, Vercelli, Cuneo, purché vivamente introdotti clientela. Scrivere Soc. Moncalieri. Genova, San Desiderio. 3917
DISPONENDO clientela alimentaristi macellai, ulteriori, ristoranti, cercasi deposito aceto e sugo pomodori. Scrivere cassetta 2198, SPI, Torino. F3079
AUTO propria, disposta viaggiare, cerca lavoro, lodevoli fedeltà cauelemente. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. 83703
CERCHIAMO collaboratore esperto capace ampliamento azienda mediabili ottimo reddito sede rappresentanza. Tel. 250-097.
IMPORTANTE industria tutti i prodotti gli vendute smerigliatori, lucidi metallici, cera, insetticidi, saponi lustra, brillantine ecc, cerca personale motorizzato per Alessandria ed provincia vendita dettaglio assicurando ottime provvigioni. Cassetta 10 B, SPI, Bologna. 2301
RAPPRESENTANTE bene introdotto medici e farmacisti ottimamente alzerano per propaganda e deposito specialità farmaceutiche sinema concorrenza anche con impegni di vendita per zona Emilia Romagna. Cassetta 20 Y, SPI, Bologna.

FABBRICA importanti tessuti cercasi rappresentante introdotto stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 79 D, SPI, Milano. 9051
LABORATORIO biochimico specialità medicinali cerca propagandista bene introdotto presso farmacie, per Asti, Alessandria, Cuneo e province. LAIE, via Pesaro 24 a, Torino. F2894
OLEIFICIO acquisterà semine zone libere agenti-piazzisti già bene introdotti salumerie, droghierie, panifici, cooperative ecc. Offerte con referenze cassetta 6 A, SPI, Saluzzo. 2094

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

ARIL detectives svolgono indagini, sorveglianze, [illegible], Cavour 6, tel. 531-181.

ASSICURANDOVI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni sulle vostre persone, Appia 2 II a furgoni, B 10, B 20, 1400 A, 103, familiari, TV coupé, Riviera Aurelia, 600, nuovo 500, Belvedere, permute rateazioni. Automobile Porta Nuova Volta 8, telef. 46-687.
ASSICURANDOVI accertamenti, informazioni personalissimi, privato, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 angolo Lagrange, Libero; tel. 41-100, 531-649. 3357
ACCERTAMENTI infedeltà, corrispondenze, indagini, informazioni ovunque. «Safipol», Madama Cristina 131, telef. 687-674.

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

ABBIAMO assortimento autovetture semestrale occasioni. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, [illegible] 5.
ABBIAMO Giulietta ogni tipo nuova semestrale occasioni, Appia 2 II a furgoni, B 10, B 20, 1400 A, 103, familiari, TV coupé, Riviera Aurelia, 600, nuovo 500, Belvedere, permute rateazioni. Automobile Porta Nuova Volta 8, telef. 46-687.
ABBIAMO rateizzazione ora puoi acquistare 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove, elaborate, consegna immediata, [illegible] occasione tutti i tipi. Cambi, Autosalone, Bertola 17, tel. 537-070. 11899
AFFIDATEVI vendita vostri vetture rateizzate massimi. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, Telefonare 46-007. 11200
AGENZIA fiatio, via Montebello 4, telefono 882-396, vendesi ottime 600, Belvedere 500 C. Cambi con motorizzate in pronta. Occasioni! 9408
ALLA « Vera » Fossata 31, prestiti, rateizzamenti, autovetture nuove occasioni, Rateazione. 610
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Francia 4, tel. 50-462: 1400 A Appia, Ardea ultima, Alfa 1900 Super, 103 diversi, 1100 E 1963, 600 normali elaborate, belvedere, diversi 600 C. Cambi, rateazioni. 816
ALL'AUTOSALONE « Moncicone », Pertinace 6, telef. 41-501, vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni. Cambi, rateazioni. 14093
ALL'AUTOSALONE « Tesauro », Roma 227 bis, telefono 45-825: Giulietta berlina, sprint, sprint veloce, Appia II serie, Aurelia B 12, 3500 Spyder, B 22 Lusso, Appia Spyder, Renault Dauphine convenientissima sottoprezzo, 1900 A nuovissimo, Ardea ultimo, 103, TV, Multipla. Cambi, rateazioni. 507
AUTOMOBILESCO Modernol Nuova 600 Fulvialba, 600 nuova, 1098, 1400. Telefonare 276-982. 1478

SOPHIA ARNOULD

La trovata di Belanger

XIX. — Sophia Arnould ottiene che il conte di Lauraguais, il primo uomo che ella abbia amato, possa ritornare da Londra, ove si trova in esilio. Appena giunto a Parigi, Lauraguais sporge denuncia contro l'amante serio di Sophia, il principe d'Hénin, che egli accusa di fare morire di noia la bella attrice dell'Opera.

Si ride molto del principe d'Hénin il quale si batte in duello con uno dei suoi schermitori. Ma non succede nulla. Il ridicolo è dalla sua parte e il principe si mette così mortificato che decide di lasciare Sophia e si prende per amante la signorina Raucourt, della Comédie-Française! Figlia dell'attore Francesco Saucerotte, detto Raucourt, e di Antonietta de La Porte, ex-cameriera di Stanislao Lecainski, re di Polonia, Maria Antonietta Saucerotte aveva debuttato, a sedici anni, alla Comédie-Française sotto il nome, anche lei, di Raucourt, che doveva rendere celebre. Il suo primo amante era stato il duca di Richelieu, al quale era successo il duca d'Aiguillon. Dopo una rappresentazione di «Didone», Luigi XV aveva presentato la signorina Raucourt alla delfina e le aveva fatto consegnare una gratifica di mille luigi. La contessa Du Barry offrì alla Raucourt la scelta fra un vestito di teatro e tre abiti da passeggio. L'attrice scelse il costume di scena. «Ne [illegible] fitterà anche il pubblico» disse. L'abito costò [illegible] mila lire alla favorita. Dare a Sophia la Raucourt [illegible] sostituta è per il principe d'Hénin una vivissima soddisfazione. Fortunatamente Sophia, per consolarsi,

ha il suo bel Belanger «che occupa il suo cuore senza riempirlo, perchè Lauraguais lo attraversa ancora, in certi momenti». Lauraguais, e anche altri... Ed è così che un giorno Sophia si intenerisce per un magnifico giovane attore chiamato Fiorenzo, e a tal punto che ella invia una lettera di rottura a Belanger. Ricevuta e letta la missiva, Belanger la mette in una busta sulla

quale scrive il nome di Fiorenzo e la fa portare, «da parte della signorina Arnould» all'attore che, credendo che il congedo sia indirizzato a lui, non si fa più vedere da Sophia. Grazie a questa trovata, Belanger riconquista la sua amante. Di questo qui-pro-quo l'autore Murville fa una commediola che ottiene un certo successo. A ogni ritorno da Sophia, Belanger si stabilisce sempre più in profondità nel cuore della bella; egli diventa sempre più l'ammiratore, la guardia del corpo del tanto di Sophia, devoto sempre, e a tutte le ore, a su qualsiasi terreno, a parole e a fatti, con o contro tutti. A forza d'intrighi, Sophia finisce per ottenere il ruolo di Ifigenia (che si voleva dare alla signorina Duplant)

nella tragedia lirica che un nuovo compositore venuto da Vienna, Gluck, fa accettare all'Opéra. Alla prima, dove la delfina Maria Antonietta dà il segnale degli applausi, Sophia Arnould ottiene una specie di trionfo.

Segue: *La rivale beffeggiata*

Beste
FINALMENTE UNA MARGARINA DI GRANDE QUALITA'
SESTE E' UN PRODOTTO ORIGINALE TEDESCO della Dr. H. e E. THORL di AMBURGO
salutare deliziosa fragrante vegetale
Anche se il Vostro fornitore ne è sprovvisto chiedete sempre Margarina BESTE